

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

307^a SEDUTA

MERCOLEDI' 21 DICEMBRE 2011

Presidenza del Vicepresidente Oddo

indi

del Presidente Cascio

indi

del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Congedi	4
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	4
«Ricollocazione del personale dell'Ente autonomo Fiera del Mediterraneo» (750/A)	
(Discussione):	
PRESIDENTE	14
CAPUTO (PDL), <i>presidente della Commissione</i>	14
(Votazione finale e risultato)	51
«Riconoscimento e valorizzazione della funzione educativa e sociale svolta dalle parrocchie, dagli enti ecclesiastici della Chiesa cattolica, dagli enti delle altre confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato una intesa ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione e dalle comunità di recupero» (132-210-325-463-464/A)	
(Discussione):	
PRESIDENTE	18
VINCIULLO (PDL), <i>vicepresidente della Commissione e relatore</i>	19
(Votazione finale e risultato)	53
«Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere» (371-485-510-2/A)	
(Discussione):	
PRESIDENTE	10, 45
(Votazione finale e risultato)	52
«Disposizioni per promuovere il rispetto dell'identità di genere» (574/A)	
(Discussione):	
PRESIDENTE	29,30,32,34
MINARDO, <i>presidente della Commissione</i>	29
APPRENDI (PD)	29,31
SPEZIALE (PD)	30
PANEPINTO (PD)	31
PIRAINO, <i>assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro</i>	31,37
COLIANNI (MPA)	32
ARDIZZONE (UDC)	33
MUSOTTO (MPA)	33
DI BENEDETTO (PD)	34
(Votazione finale e risultato)	53
«Norme in materia di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie» (788/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	36,41
SCILLA (Grande Sud)	38
RUSSO Massimo, <i>assessore per la salute</i>	39
LACCOTO, <i>presidente della Commissione</i>	40
CALANDUCCI (MPA)	40
(Votazione finale e risultato)	53
Ordini del giorno	
(Annunzio e accettazione come raccomandazione numeri 605, 607)	15
(Annunzio e votazione numeri 604, 606, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615)	
PRESIDENTE	42,49,50,51
ARDIZZONE (UDC)	43,47
COLIANNI (MPA)	43
LACCOTO, <i>presidente della Commissione</i>	44,46,50
INCARDONA (Grande Sud)	44
CASCIO Salvatore (PID)	45
MAIRA (PID)	45
SCILLA (Grande Sud)	48

XV LEGISLATURA

307^a SEDUTA

21 Dicembre 2011

LO GIUDICE (Alleati per la Sicilia)	48
CORDARO (PID)	49
RUSSO Massimo, <i>assessore per la salute</i>	49,50

Interrogazioni

(Annunzio)	4
------------------	---

Per fatto personale

PRESIDENTE	47
INCARDONA (Grande Sud)	47

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	35
CAPUTO (PDL)	35
SPEZIALE (PD)	35
FALCONE (PDL)	35

ALLEGATO

Testi ordini del giorno nn. 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615	56
---	----

La seduta è aperta alle ore 16.52

LACCOTO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, il Presidente dà il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Incentivi per la pratica professionale in Sicilia. (n. 830)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Falcone e Vinciullo il 14 dicembre 2011.

- Interventi regionali di tutela e valorizzazione delle musiche e delle danze popolari di tradizione orale. (n. 831)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Incardona il 14 dicembre 2011.

Congedi

Comunico che sono in congedo per oggi gli onorevoli: Lentini, Giuffrida, Leanza Nicola, Currenti.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LACCOTO, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

'la Nuova Scena' è un'associazione culturale che si è sempre distinta per il valore dei suoi spettacoli teatrali, tanto da meritare di essere inserita sia nel circuito nazionale quanto in quello internazionale;

per la particolare valenza culturale de 'La Nuova Scena' e per il contributo che la stessa ogni anno offre alla conoscenza delle opere teatrali, l'Assessorato regionale Turismo, sport e spettacolo ha da sempre concesso dei contributi, alla luce di quanto stabilito dal comma 5 dell'art. 6 della legge regionale n. 25 del 2007;

preso atto che, negli ultimi due anni, tali contributi, essenziali e vitali per la stessa sopravvivenza dell'Associazione, sono inspiegabilmente cessati, nonostante le ripetute domande di finanziamento presentate dai responsabili de 'La Nuova Scena';

considerato che:

la Regione siciliana, con la l. r. 25 del 2007 'nel rispetto del principio della libertà dell'arte, riconosciuto e garantito dall'articolo 33 della Costituzione, promuove lo sviluppo delle attività teatrali e ne favorisce la diffusione quale mezzo di espressione artistica delle culture e delle identità locali, nonché quale fattore di contrasto alla marginalità ed al disagio, di crescita sociale, economica e politica di alto valore intellettuale e formativo.' (art. 1 della suddetta legge);

la mancata erogazione di contributi ad associazioni culturali private che privilegiano la cultura della diffusione e conoscenza artistica rispetto alla mera produzione di spettacoli dozzinali va contro il principio fondante della legge regionale 25/2007;

tenuto conto che, in una società come quella attuale che vede sempre più abbandonati al loro destino i teatri con il loro insostituibile compito di eredi delle tradizioni culturali di un intero popolo, la Regione siciliana non può e non deve permettere la scomparsa di alcuna associazione teatrale, soprattutto se questa ha, negli anni, allestito alcune stagioni teatrali di altissimo valore artistico, avvicinando al teatro centinaia di giovani e meno giovani;

per sapere:

quali siano i criteri adottati dall'Assessorato regionale turismo, per le erogazioni dei contributi alla compagnie teatrali che ne hanno fatto richiesta;

quali siano i motivi per cui l'associazione 'La Nuova Scena' sia stata, per ben due volte, esclusa dai finanziamenti previsti dalla l. r. 25 del 2007». (2284)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

da oltre due anni a Pachino è pronta per essere inaugurata la nuova residenza sanitaria assistita (RSA) che, con i suoi 60 posti letto spalmati nei reparti di oncologia, malati gravi, Alzheimer e cerebrovascolari, permetterebbe una migliore assistenza a quei pazienti che necessitano di un lungo periodo di ricovero;

la struttura è totalmente arredata, è fornita di apparecchiature mediche all'avanguardia, pompe di calore e di tutti quei strumenti idonei a rendere confortevole un lungo periodo di degenza;

preso atto che la RSA di Pachino sarebbe la prima struttura di questo genere dell'intera provincia siracusana, oltre alla lungodegenza esistente a Siracusa;

considerato che:

l'uso del condizionale, nella descrizione della RSA di Pachino, è però d'obbligo, visto che, nonostante tutto sia già pronto per metterla al servizio dei cittadini, la struttura sanitaria resta chiusa, e ciò a prescindere dell'enorme esborso di risorse pubbliche che sono state investite per costruirla;

quest'ennesimo scandalo della sanità siracusana viene giustificato sulla stampa, dai vertici dell'ASP 8, con la mancata messa in sicurezza di alcuni cornicioni esterni pericolanti;

secondo quanto dichiarato alla stampa dalla direzione dell'azienda sanitaria aretusea, la richiesta alla Regione di nuovi fondi per le suddette opere murarie si è arenata a causa di alcuni cavilli burocratici;

proprio per la stessa struttura, nel 2005 si bloccarono i lavori per la mancanza dell'impianto di climatizzazione ed anche allora l'ASP di Siracusa dovette metter mano ai propri fondi per la realizzazione dell'impianto;

preso atto che:

sembra incredibile che la precarietà sia di casa a Siracusa ogni qualvolta ci sia di mezzo la ASP 8;

non è tollerabile che vengano investiti enormi quantità di risorse pubbliche per migliorare la sanità pubblica e poi ci si ritrova in presenza di ritardi e inadempienze per colpa della assoluta inaffidabilità dei vertici sanitari siracusani;

per sapere:

quali siano i motivi per cui non siano stati ancora finanziati, dopo due anni, i lavori per la messa in sicurezza esterna della residenza sanitaria assistita di Pachino;

se non ritengano urgente intervenire al fine di evitare che le apparecchiature sanitarie ivi esistenti si degradino a causa del mancato utilizzo, arrecando un ulteriore ed insopportabile aggravio di spesa per le casse regionali». (2285)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che l'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica, con proprio D.D.G. n. 306588 del 28 settembre 2011, ha pubblicato la graduatoria finale del concorso per 42 posti di dirigente tecnico bibliotecario;

preso atto che:

detto concorso, bandito nel marzo del 2000 dall'Assessorato regionale Beni culturali, ha avuto un iter decisamente tempestoso;

9 sentenze del TAR Sicilia e 4 diversi decreti del direttore generale hanno ritardato, prima, e rivoluzionato, dopo, le varie graduatorie stilate a seguito delle domande pervenute;

considerato che:

l'ultimo decreto n. 306588, che doveva finalmente mettere la parola fine a questa incredibile vicenda, sta invece causando una serie di vibranti proteste, questa volta dovute a quanto stabilito dal comma 1 dell'art. 5, che testualmente recita: 'Ai sensi dell'art.1, comma 10 della l.r. n.25/2008... vige, per il quinquennio 2011-2015, il divieto di assunzioni e pertanto non si procede alla dichiarazione di vincitori e alla relativa assunzione';

appare evidente l'assoluta incongruenza dell'applicazione di una norma regionale che, se da un lato mira a porre un freno alle assunzioni all'interno della Regione, dall'altro non può essere applicato nel caso in oggetto, tenuto conto che siamo in presenza di regolari vincitori di un concorso bandito più di 10 anni fa e che, se non ci fossero stati tutti i ritardi dovuti alle sentenze del TAR Sicilia (tra l'altro motivate da errori di valutazione espressi dallo stesso Assessorato regionale Beni culturali), si sarebbe dovuto concludere almeno 6 anni fa con l'avviamento al lavoro dei vincitori del medesimo concorso;

non si possono obbligare i vincitori del concorso ad attendere ulteriori 4 anni, sia per motivi anagrafici (attendere 15 anni per potere ottenere il lavoro che ti spetta per diritto è inumano) che per eventuali e motivati ricorsi che causerebbero altre spese legali alle casse regionali;

visto che:

vi è in discussione, all'Assemblea regionale, l'iter per la regolarizzazione degli ultimi precari regionali rimasti fuori dai precedenti processi di stabilizzazione;

alla luce di quanto esposto sopra, si potrebbe utilizzare questo spazio legislativo per avviare al lavoro i 42 vincitori del concorso *de quo*;

per sapere se non ritengano opportuno ed urgente intervenire al fine di garantire ai 42 vincitori del concorso per dirigente tecnico bibliotecario l'immediata immissione al lavoro presso l'Assessorato regionale Beni culturali». (2286)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che l'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica, con proprio D.D.G. n. 306589 del 28 settembre 2011, ha pubblicato la graduatoria finale del concorso per 97 posti di assistente tecnico restauratore;

preso atto che:

detto concorso, bandito nel marzo del 2000 dall'Assessorato regionale Beni culturali, ha avuto un iter decisamente tempestoso;

7 sentenze del TAR Sicilia e 5 diversi decreti del direttore generale hanno ritardato, prima, e rivoluzionato, dopo, le varie graduatorie stilate a seguito delle quasi 10.000 domande pervenute;

considerato che:

l'ultimo decreto n. 306589, che doveva finalmente mettere la parola fine a questa incredibile vicenda, sta invece causando una serie di vibranti proteste, questa volta dovute a quanto stabilito dall'art. 6, che testualmente recita: 'Ai sensi dell'art.1, comma 10 della l.r. n.25/2008 ... vige, per il

quinquennio 2011-2015, il divieto di assunzioni e pertanto non si procede alla dichiarazione di vincitori e alla relativa assunzione';

appare evidente l'assoluta incongruenza dell'applicazione di una norma regionale che, se da un lato mira a porre un freno alle assunzioni all'interno della Regione, dall'altro non può essere applicato nel caso in oggetto, tenuto conto che siamo in presenza di regolari vincitori di un concorso bandito più di 10 anni fa e che, se non ci fossero stati tutti i ritardi dovuti alle sentenze del TAR Sicilia (tra l'altro motivate da errori di valutazione espressi dallo stesso Assessorato regionale ai beni culturali), si sarebbe dovuto concludere almeno 6 anni fa con l'avviamento al lavoro dei vincitori del medesimo concorso;

non si possono obbligare i vincitori del concorso ad attendere ulteriori 4 anni, sia per motivi anagrafici (attendere 15 anni per potere ottenere il lavoro che ti spetta per diritto è inumano), che per eventuali e motivati ricorsi che causerebbero altre spese legali alle casse regionali;

visto che:

vi è in discussione, all'Assemblea regionale, l'iter per la regolarizzazione degli ultimi precari regionali rimasti fuori dai precedenti processi di stabilizzazione;

alla luce di quanto esposto sopra, si potrebbe utilizzare questo spazio legislativo per avviare al lavoro i 97 vincitori del concorso *de quo*;

per sapere se non ritengano opportuno ed urgente intervenire al fine di garantire ai 97 vincitori del concorso per assistente tecnico restauratore l'immediata immissione al lavoro presso l'Assessorato regionale Beni culturali.» (2287)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la sovrintendenza per i beni culturali di Siracusa, con atto registrato in data 19 marzo 1991, affidava agli architetti Aldo Celani, Enrico Reale, Salvatore Alberti ed all'ingegnere Michele Trimarchi, l'incarico di redigere il progetto generale ed esecutivo di restauro del complesso monumentale del Castello Maniace di Siracusa, con espresso mandato di predisporre anche l'analisi storica e la raccolta dei materiali iconografici, i grafici di rilievo necessari e di progetto, i particolari esecutivi, gli atti contabili e tutti gli altri documenti propedeutici all'esecuzione del progetto;

all'ingegner Michele Trimarchi veniva altresì affidata la consulenza geotecnica e strutturale;

il progetto generale esecutivo dell'opera veniva approvato, dall'Assessore regionale per i beni culturali, con proprio decreto n. 1685 del 10/4/1996;

considerato che:

di tale progetto sono stati realizzati i lavori preparatori per due stralci esecutivi e, come da convenzione, sono state attivate tutte le procedure per la realizzazione dei suddetti stralci;

tutte queste attività erano previste dal progetto approvato dall'Assessorato regionale Beni culturali, tanto è vero che i compensi per la progettazione e direzione dei lavori di tali lotti venivano regolarmente liquidati dall'Amministrazione regionale secondo il regolamento convenzionale in essere tra le parti, nel rispetto dei successivi stati di avanzamento lavori, sottoscritti sia dalla direzione dei lavori che dai quattro professionisti incaricati;

visto che:

successivamente alla redazione dei due stralci esecutivi, e nonostante che l'incarico originario prevedesse la progettazione degli altri stralci esecutivi e la direzione dei lavori delle altre parti dell'intero complesso monumentale, sino alla esecuzione di tutto il progetto generale esecutivo, la sovrintendenza ai beni culturali di Siracusa e l'Assessorato regionale Beni culturali non hanno più inteso dare concreta esecuzione alla convenzione, sospendendone, di fatto, l'attuazione e violando, così, gli accordi precedentemente presi;

difatti, a conclusione dei due stralci operativi dell'opera, la sovrintendenza ai beni culturali di Siracusa, in una propria nota, dichiarava '... di non potere aderire alla richiesta avanzata dalla ... Presidenza di ottemperare in tempi brevi alle incombenze connesse alla progettazione e direzione dei lavori relativi all'intervento di recupero e conservazione del Castello Maniace di Siracusa';

come conseguenza di tale decisione, l'Assessorato alla Presidenza con proprio atto del 9 settembre 1999 conferiva, ad altri 3 progettisti, l'incarico di progettazione, direzione lavori ed indagini preliminari per il recupero e conservazione dello stesso Castello Maniace, nonostante già fosse approvato il progetto generale esecutivo del monumento;

preso atto che:

tale inadempienza contrattuale ha portato ad una lunga ed articolata battaglia legale tra i realizzatori del progetto iniziale e la Regione siciliana, lite che, ad oggi, vede numerose sentenze (tra le quali due emesse nel 2000 del TAR Catania) dare ragione ai professionisti;

a queste già chiare ed esplicite sentenze, occorre aggiungere quanto stabilito dalla V sezione civile de Tribunale di Catania che, con propria sentenza n. 678 del 2011, condannava l'Assessorato regionale Beni culturali al pagamento di oltre 500 mila euro ai quattro professionisti;

il voler mantenere caparbiamente aperta tale vicenda ha causato e continuerà a causare alle casse regionali un danno economico enorme considerando solo gli interessi e le spese legali da sostenere, il tutto per una causa che, per quanto stabilito dal Tribunale di Catania, era persa in partenza;

per sapere:

quali siano i motivi che hanno portato alla rescissione unilaterale di un atto previsto e autorizzato dalla Regione siciliana;

per quali motivi si sia stabilito di non pagare gli onorari ai quattro professionisti incaricati dall'Assessorato regionale Beni culturali, con proprio decreto n. 1685 del 10 aprile 1996, di restaurare il Castello di Maniace di Siracusa, come invece riconosciuto dal Tribunale civile di Catania;

se non ritengano opportuno ed urgente provvedere alla chiusura della lite giudiziaria in corso, onde evitare ulteriori aggravii di interessi e spese già notevolmente sostanziosi». (2288)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

da notizie provenienti dagli ambienti della formazione professionale siciliana, sembrerebbe che l'ASAFORM - ENAIP voglia chiudere la propria sede formativa di Caltagirone;

tale decisione scaturirebbe dalla volontà dell'ente formativo di accentrare i propri corsi in poche sedi provinciali, onde limitare i costi gestionali e del personale;

considerato che:

l'ASAFORM- ENAIP è uno degli enti formativi più vecchi in Italia, essendo stato creato nel 1951 come diretta diramazione delle ACLI;

in tutti questi anni, il suddetto ente ha sempre avuto un ruolo attivo e fondamentale nella formazione lavorativa dei giovani siciliani;

proprio la sede di Caltagirone si è sempre contraddistinta per l'alto numero di giovani che, grazie ai propri corsi, hanno trovato il proprio sbocco nel mondo del lavoro;

preso atto che:

la sede ASAFORM-ENAIP di Caltagirone ha avuto approvato numerosi progetti formativi dalla Regione, progetti che sono stati inseriti nei finanziamenti del POR 2007/2013;

tale ulteriore possibilità di finanziamenti dovrebbe scongiurare la chiusura dello sportello ASAFORM-ENAIP di Caltagirone;

per sapere:

se non ritengano urgente convocare i vertici dell'ente di formazione ASAFORM-ENAIP della Sicilia al fine di appurare se corrisponde al vero l'ipotesi di chiusura del proprio centro di formazione di Caltagirone;

se non ritengano opportuno, nel caso che tale notizia dovesse avere un fondamento di verità, invitare l'ASAFORM-ENAIP a recedere dalla propria decisione per non privare l'intera zona del Calatino di una fondamentale struttura atta ad avviare migliaia di giovani verso il proprio lavoro». (2289)

FALCONE

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare letture delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LACCOTO, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

i precari dell'Orchestra sinfonica siciliana, che aderiscono alla sigla sindacale Fials, hanno indetto un giorno di sciopero per il 16 dicembre;

la protesta è legata all'imminente scadenza del contratto dei 34 musicisti (su un totale di 105 in pianta organica), fissata per il 31 dicembre 2011, e alle ripetute promesse di stabilizzazione;

secondo Claudio Sardisco, segretario aziendale dell'organizzazione sindacale che ha indetto lo sciopero: 'Ogni anno, a poche settimane dalla scadenza del contratto, si ripropone lo stesso problema, con identiche promesse di stabilizzazione, alle quali non crediamo più';

a detta del rappresentante di categoria 'la stabilizzazione dei musicisti non comporta un aumento di spesa visto che i loro stipendi rientrano già nel bilancio annuale';

in un articolo, pubblicato dal quotidiano 'La Repubblica', del 16 dicembre 2011, uno dei precari dell'Orchestra sinfonica siciliana, Domenico Marco, ricorda che, per la loro stabilizzazione, 'lo scorso aprile, era stato inserito un emendamento alla finanziaria regionale, ma finì su un binario morto' ed aggiunge: 'Forse, lasciando irrisolta la questione dei precari, si vuole distogliere l'attenzione da altre cose, come le consulenze esterne su chiamata diretta di cui si è avvalsa spesso la Fondazione, o i crediti mai riscossi con il Teatro Massimo e l'Associazione Amici della musica, parliamo di 500mila euro';

considerato che:

in risposta alle richieste dei precari, la sovrintendente della fondazione Orchestra sinfonica siciliana ha affermato: 'Lo sciopero è stato deciso nel momento sbagliato perché il processo di stabilizzazione è avviato e a breve si concluderà, forse già entro a prossima settimana ed ha aggiunto che si sta lavorando insieme agli avvocati perché la situazione si risolva';

il 20 dicembre si riunirà il consiglio di amministrazione della fondazione;

per sapere con quale modalità ed entro quanto tempo sia previsto un riscontro concreto alla richiesta di stabilizzazione dei 34 musicisti precari dell'Orchestra sinfonica siciliana». (2290)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la Regione siciliana ha programmato l'attivazione del Cup, il Centro unico di prenotazione, che dovrebbe consentire ai cittadini siciliani di utilizzare un numero di telefono unico per prenotare esami o visite mediche nella struttura sanitaria più vicina o con la minore lista d'attesa;

l'attivazione di questo servizio è obbligatoriamente prevista dal piano di rientro definito tra la Regione siciliana ed il Ministero della Salute;

allo stato attuale, l'effettiva creazione del Cup registra ritardi ed inefficienze;

da notizie di stampa emerge che le difficoltà sono legate al contenzioso tra la Regione siciliana e la società Sicilia e-Servizi (partecipata della Regione), alla quale è stata affidata la realizzazione del sistema informatico;

in particolare, il Giornale di Sicilia del 16 dicembre 2011, riporta le affermazioni di Paolo Agate, responsabile regionale del Cup: 'Ci sono stati ritardi non imputabili a noi, né tanto meno alla società. Se il ragioniere generale non sblocca i finanziamenti per Sicilia e-Servizi l'iter si ferma';

il dirigente spiega: 'Al momento sono già pronti per essere collegati tra i loro i Cup di Asp 6, Civico e Asp di Trapani. In queste strutture sono stati installati dei sistemi informatici compatibili mentre occorre che la società renda compatibili quelli degli altri ospedali cittadini, per poi collegarli tutti. A Ragusa c'è un Cup di buon livello dell'Asp, ma va reso compatibile con quelli di ultima generazione di Palermo. Situazione simile a Catania, Messina e Caltanissetta, mentre sono molto più indietro Agrigento ed Enna, dove è necessario installare quasi per intero il sistema informatico unico';

considerato che il Ragioniere generale della Regione siciliana, Enzo Emanuele, interpellato dallo stesso quotidiano, ha dichiarato che 'serviranno altri due mesi per valutare il progetto da finanziare. I funzionari seguono con attenzione la vicenda relativa alla progettazione dei Cup e, per questo motivo, è necessario altro tempo per esaminare i documenti prima di concedere il finanziamento';

per sapere:

cosa preveda in termini operativi e finanziari l'accordo tra la Regione siciliana e la società Sicilia e-Servizi per la creazione del Cup;

se il compenso previsto dall'accordo risulti congruo in riferimento al lavoro da svolgere, considerato che per altri incarichi assegnati dalla Regione alla stessa società le cifre, paragonate a spese similari in altre regioni, sarebbero risultate ingiustificatamente onerose;

quali siano i tempi previsti dall'accordo per la realizzazione del servizio e, nel caso in cui ci siano ritardi, se la Regione siciliana si sia tutelata prevedendo delle penali;

quali provvedimenti siano stati presi per garantire al più presto ai cittadini il funzionamento del Centro unico di prenotazione, la cui creazione è già prevista da anni». (2291)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

il presidente della camera di commercio di Enna, con nota 112/B del 12/02/2011, trasmetteva all'Assessorato Attività produttive tutta la documentazione utile al rinnovo del consiglio camerale, secondo le previsioni dell'art. 2 del DPRS 26 maggio 2003 e s.m.i.;

con decreto n. 354/Gab del 12 giugno 2011, l'Assessore per le attività produttive ha individuato le organizzazioni legittimate a designare i componenti del consiglio della camera di commercio di Enna, nonché il numero dei componenti a ciascuna spettanti;

in data 12/10/2011, il competente servizio vigilanza enti dell'Assessorato Attività produttive, a conclusione della fase istruttoria di propria competenza, trasmetteva alla segreteria tecnica dell'Assessore la documentazione relativa alle designazioni ricevute dalle organizzazioni per il successivo inoltro al Presidente della Regione e per l'emanazione del decreto di nomina del nuovo consiglio, da effettuarsi ai sensi dell'art. 7 del DPRS 14 giugno 1997, n. 45;

nel trasmettere la documentazione, il servizio vigilanza segnalava che una organizzazione (Confindustria), nonostante formalmente invitata e sollecitata, non aveva provveduto a designare i propri rappresentanti e pertanto l'ufficio invocava l'intervento sostitutivo del Presidente della Regione, a norma degli artt. 12 e 6 legge nazionale n. 580 del 29 dicembre 1993, come modificata e integrata dal d.lgs. n. 23 del 15 febbraio 2010, recepito in Sicilia con l.r. n. 4 del 2 marzo 2010, che prevede: '...in caso di ulteriore inerzia da parte delle organizzazioni individuate, il Presidente della giunta regionale nomina entro venti giorni il componente o i componenti del consiglio Camerale tra le personalità di riconosciuto prestigio...';

dal 12 ottobre ad oggi, nessuna notizia è più pervenuta agli interessati, nonostante i ripetuti interventi presso gli uffici assessoriali di diversi rappresentanti delle organizzazioni, né della documentazione c'è traccia presso la Presidenza, come comunicato dal Segretario generale della Regione nella nota n. 50052 del 12 dicembre 2011 indirizzata alle organizzazioni Confcommercio, CNA, Casartigiani, Federconsumatori e Confcooperative;

considerato che:

il 3 dicembre 2011 gli organi della camera di commercio di Enna, consiglio, giunta e Presidente, sono scaduti, essendosi concluso infruttuosamente il periodo di *prorogatio* previsto dalla legge, senza che si procedesse alla nomina dei nuovi organi;

tale stato di fatto determina la anomala assenza di organi di direzione e di rappresentanza legale dell'ente camerale, con grave pregiudizio per l'immagine e per il normale svolgimento delle funzioni istituzionali della camera di commercio;

le organizzazioni sopra menzionate, in data 24 novembre 2011, con atto dichiaratorio stragiudiziale, hanno diffidato l'Assessore per le attività produttive, il direttore generale dello stesso Assessorato ed il Presidente della Regione a concludere senza ulteriore ritardo il procedimento amministrativo *de quo*, riservandosi di avviare azioni legali in tutte le sedi: amministrativa, civile e penale;

per sapere:

quali siano i motivi che hanno determinato l'Assessore per le attività produttive a bloccare, di fatto, l'iter di rinnovo del consiglio della camera di commercio di Enna;

quali provvedimenti intendano adottare per superare immediatamente l'inerzia dell'Assessore per le attività produttive;

se ed entro quale termine intendano procedere alla nomina di propria competenza del consiglio della camera di commercio di Enna». (2292)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

MATTARELLA-DI BENEDETTO-DONEGANI

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Onorevoli colleghi, in considerazione delle riunioni in corso della Commissione Bilancio e della Commissione Attività Istituzionali, sospendo la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 18.15.

(La seduta, sospesa alle ore 17.05, è ripresa alle ore 18.34).

Presidenza del Presidente CASCIO

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Discussione del disegno di legge «Ricollocazione del personale dell'Ente autonomo Fiera del Mediterraneo» (n. 750/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con la discussione del disegno di legge numero 750/A «Ricollocazione del personale dell'Ente autonomo Fiera del Mediterraneo», posto al numero 1).

Invito i componenti la III Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

In assenza del relatore, onorevole Apprendi, invito il presidente della Commissione a svolgere la relazione.

CAPUTO, *presidente della Commissione*. Mi rimetto al testo della relazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendoci iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio agli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.
Oggetto

1. Il personale dipendente al 31 dicembre 2010 dell'Ente Fiera del Mediterraneo, istituito con D.P.R. 22 marzo 1954, n. 618, soggetto alla vigilanza della Regione, ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Regione n. 44 del 1997, posto in liquidazione, il quale sia privo dei requisiti anagrafico-retributivi minimi per il conseguimento dei trattamenti pensionistici di vecchiaia e anzianità, è trasferito, nel rispetto del trattamento economico-normativo-previdenziale posseduto alla data del 31 dicembre 2010, nell'apposita area speciale transitoria ad esaurimento istituita presso la Resais S.p.a., alle cui dipendenze rimane in carico fino al verificarsi delle previsioni di cui agli articoli 4 e 5 della legge regionale 20 gennaio 1999, n. 5.

2. Durante il periodo di permanenza nell'apposita area di cui al comma 1, si applicano le disposizioni di cui al sesto comma dell'articolo 1 della legge regionale 18 febbraio 1986, n. 7, nonché quelle di cui agli articoli 4, 5 e 10 della legge regionale 20 gennaio 1999, n. 5.»

Comunico che il Governo ha presentato l'emendamento 1.1, interamente sostitutivo degli articoli 1 e 2:

«Gli articoli 1 e 2 sono così sostituiti:

Art. 1.

Pagamento degli emolumenti al personale dell'Ente Fiera di Palermo in liquidazione

Per il pagamento degli emolumenti e del trattamento di fine rapporto spettanti al personale dell'Ente Fiera di Palermo in liquidazione, è autorizzata, per gli esercizi finanziari 2011 e 2012, la spesa rispettivamente di 732 migliaia di euro per l'anno 2011 e 1.350 migliaia di euro per l'anno 2012. Alla copertura degli oneri pari a 732 migliaia di euro per l'anno 2011 si provvede mediante corrispondente utilizzo di parte delle disponibilità dell'U.P.B. 4.2.1.5.2 capitolo 215704 - accantonamento 1001 - del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario medesimo. L'onere relativo all'anno 2012 trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione per il triennio 2011 – 2013, U.P.B. 4.2.1.5.2 capitolo 215704 – accantonamento 1001.»

Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti aggiuntivi A1 e A2 sono dichiarati improponibili.
Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.

Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.»

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Annunzio di presentazione di ordini del giorno

Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- n. 605 «Notizie sulla chiusura della Fiera del Mediterraneo di Palermo», degli onorevoli Falcone, Pogliese, Buzzanca, Vinciullo e Caputo;

- n. 607 «Individuazione nel bilancio della Regione delle somme necessarie a garantire la copertura finanziaria delle previsioni contenute nel DDL 805/A ‘Norme in materia di ricollocazione del personale dell’ente autonomo ‘Fiera del Mediterraneo’», degli onorevoli Bufardecì, Mineo, Scilla, Cimino, Caputo, Apprendi, Incardona e Cimino.

Ne do lettura:

(segue lettura degli ordini del giorno, il cui testo è allegato al resoconto a pag. 56 e seguenti)

Il Governo li accetta entrambi come raccomandazione.

Avverto che la votazione finale del disegno di legge n. 750/A avverrà successivamente.

Seguito della discussione del disegno di legge «Riconoscimento e valorizzazione della funzione educativa e sociale delle parrocchie» (nn. 132-210-325-463-464/A)

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge nn. 132-210-325-463-464/A «Riconoscimento e valorizzazione della funzione educativa e sociale delle parrocchie», posto al n. 2).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ricordo che il relatore, onorevole Vinciullo, ha svolto la relazione nella seduta di ieri.

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendoci iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio agli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

«Principi e finalità

1. La Regione riconosce e sostiene la funzione educativa, aggregativa, formativa e sociale svolta dalle parrocchie, dagli enti ecclesiastici della Chiesa cattolica e dagli enti delle altre confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato una intesa ai sensi dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione attraverso le attività di oratorio o similari, finalizzate alla promozione, all'accompagnamento ed al sostegno dell'armonica crescita di minori, adolescenti e giovani, al fine di prevenire e contrastare ogni forma di disagio sociale.

2. Le attività di cui al comma 1 integrano la funzione educativa della famiglia e sono finalizzate alla realizzazione personale e alla socializzazione di minori, adolescenti e giovani, offrendo, altresì, una opportunità educativa nelle situazioni di disagio minorile.

3. La Regione riconosce e sostiene, altresì, la funzione sociale svolta dalle comunità di recupero operanti in Sicilia».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.
Protocolli d'intesa

1. Per la finalità di cui all'articolo 1, l'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro sottoscrive protocolli di intesa, di durata quinquennale, separatamente con la Conferenza episcopale siciliana, con i rappresentanti legali degli enti delle altre confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato una intesa ai sensi dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione e con i rappresentanti legali delle comunità di recupero operanti in Sicilia».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.
*Istituzione della commissione per la valutazione
dei progetti e programmazione degli interventi*

1. Le parrocchie, gli enti ecclesiastici della Chiesa cattolica, gli enti delle altre confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato una intesa ai sensi dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione e le comunità di recupero presentano all'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali ed il lavoro, entro il 30 giugno di ogni anno, progetti concernenti le attività di cui all'articolo 1.

2. E' istituita, presso l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali ed il lavoro, una commissione per la valutazione dei progetti di cui al comma 1. Con decreto dell'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro sono stabiliti la composizione della commissione e i requisiti per la nomina dei componenti, che vi partecipano a titolo gratuito. La commissione ha durata quinquennale. Il funzionamento dell'organo non comporta nuovi e maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

3. L'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro, sulla base della valutazione operata dalla commissione di cui al comma 2, concede i finanziamenti per la realizzazione dei progetti di cui al comma 1».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4.
Norma finanziaria

1. Per le finalità del comma 3 dell'articolo 3, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2011, la spesa di 900 migliaia di euro, cui si provvede con parte delle disponibilità dell'UPB 6.2.1.3.1, capitolo 183742, del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.

2. Per gli esercizi finanziari 2012 e 2013 la relativa spesa è determinata ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera g) della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10».

Comunico che il Governo ha presentato l'emendamento 4.1:

«Al comma 1 dell'articolo 4 sostituire le parole "dell'U.P.B. 6.2.1.3.1, capitolo 183742" con le parole "dell'U.P.B. 4.2.1.5.2, capitolo 215704 - acc. 1001».

Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Art. 5
Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.»

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge nn. 132-210-325-463-464/A avverrà successivamente.

Discussione del disegno di legge «Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere» (nn. 371-485-510-2/A)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge nn. 371-485-510-2/A «Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere», posto al n. 3).

Invito i deputati la I Commissione a rimanere seduti al banco e il relatore, onorevole Vinciullo, a svolgere la relazione.

VINCIULLO, *vicepresidente e relatore*. Signor Presidente, nel ringraziarla insieme a tutti quelli con cui ho presentato questo disegno di legge, mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio agli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

Finalità

1. La Regione riconosce che ogni forma o grado di violenza contro le donne costituisce una violenza di genere e una violazione dei diritti umani, dell'integrità fisica e psicologica, della sicurezza, della libertà e della dignità della persona.

2. Ai fini della presente legge, per violenza di genere si intende qualsiasi forma di violenza rivolta contro le donne in ragione della loro identità di genere, indipendentemente dall'orientamento politico, religioso, sessuale o dall'etnia delle vittime. Nella violenza di genere sono comprese la violenza sessuale e qualsiasi forma di persecuzione o violenza fisica, psicologica ed economica che un uomo esercita su una donna in ambito familiare o lavorativo.

3. La Regione assicura alle vittime della violenza ed ai loro figli minori o diversamente abili un sostegno per consentire ad esse di recuperare la propria autonoma individualità e di riconquistare la propria libertà, nel rispetto della riservatezza e dell'anonimato».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.

Funzioni della Regione

1. La Regione, per il raggiungimento delle finalità di cui all'articolo 1, svolge le seguenti funzioni:

a) promuove iniziative di prevenzione della violenza sulle donne, anche attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, la diffusione della cultura della legalità e del rispetto dei diritti nella relazione tra i sessi;

b) assicura alle donne che subiscono atti di violenza, ivi compresa la minaccia di tali atti e le molestie, il diritto ad un sostegno, ove necessario anche economico, per consentire loro di recuperare e rafforzare la propria autonomia, materiale e psicologica, la propria integrità fisica e la propria dignità;

c) garantisce adeguata accoglienza, protezione, solidarietà, sostegno e soccorso alle donne vittime di violenze fisiche, sessuali, psicologiche, di persecuzioni o di minaccia di tali atti, indipendentemente dalla loro cittadinanza, nonché ai loro figli minori o diversamente abili;

d) promuove e sostiene l'attività dei centri antiviolenza;

e) promuove la formazione di operatori del settore;

f) promuove l'emersione del fenomeno della violenza, anche attraverso la pubblicazione dei dati raccolti dall'Osservatorio regionale per il contrasto alla violenza di genere di cui all'articolo 11.

2. La Regione, per favorire l'attuazione integrata degli interventi di cui al comma 1, promuove un piano triennale di interventi al fine di avviare un confronto strutturato tra i diversi livelli di governo ed il terzo settore, di incrementare la dotazione di strutture e servizi territoriali, di potenziare le competenze degli operatori pubblici e privati, di garantire l'indipendenza economica alle donne vittime di violenza.

3. La Regione adotta, in particolare, quattro linee di intervento:

a) sistema regionale di monitoraggio e valutazione degli interventi;

b) accordi di programma tra le pubbliche amministrazioni e protocolli d'intesa tra le istituzioni pubbliche e private, le realtà associative e di volontariato ed i centri antiviolenza;

c) creazione di una rete territoriale;

d) inserimento delle vittime nel mercato del lavoro.

4. La Regione promuove, altresì, l'istituzione ed il funzionamento di case di accoglienza per assicurare alle donne in difficoltà la prima accoglienza e percorsi di autonomia e di superamento del disagio.

5. La Regione, per favorire l'attività dei centri antiviolenza ed il funzionamento delle case di accoglienza già esistenti o di prima attuazione, eroga contributi in favore delle province regionali, che provvedono alla gestione in proprio o di comuni, enti, associazioni ed imprese sociali, in forma singola o associata».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.

*Istituzione del Forum permanente contro le molestie
e la violenza di genere*

1. E' istituito, presso l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, il Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere, di seguito denominato Forum.

2. Il Forum è sede di dialogo e confronto fra le istituzioni e la società in materia di prevenzione e contrasto alle molestie e alla violenza di genere.

3. Il Forum esprime parere, su richiesta, alla Giunta regionale sugli atti relativi agli indirizzi da adottare e sui contributi regionali. Il Forum può, altresì, formulare alla Giunta regionale pareri e proposte nell'ambito degli interventi di cui alla presente legge.

4. La Giunta regionale stabilisce i criteri e le modalità per la composizione e il funzionamento del Forum assicurando la presenza, in misura prevalente, di rappresentanti donne di associazioni, di cooperative sociali e di organizzazioni sindacali con comprovata esperienza nell'attività di contrasto alla violenza di genere, nonché di deputati regionali donne, consiglieri provinciali donne e consiglieri comunali donne.

5. La referente regionale per le pari opportunità presso la Presidenza della Regione è membro di diritto del Forum, ai fini del coordinamento con la Presidenza e del monitoraggio degli interventi.

6. Dalle disposizioni di cui al presente articolo non possono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4.

Iniziative di prevenzione e di informazione

1. La Regione sostiene, in collaborazione con i comuni, le province, le aziende sanitarie provinciali, le aziende ospedaliere ed i policlinici universitari, le direzioni scolastiche provinciali nonché le altre istituzioni pubbliche e i centri antiviolenza presenti sul territorio, progetti finalizzati alla realizzazione di iniziative di prevenzione contro la violenza di genere e alla promozione, in particolare nelle scuole e nelle famiglie, dell'educazione al rispetto nella relazione tra i sessi, al rispetto dell'identità sessuale, religiosa e culturale, alla non violenza come metodo di convivenza civile.

2. I progetti di cui al comma 1 sono presentati:

a) da enti locali, singoli o associati, da enti pubblici, anche economici e da aziende sanitarie provinciali;

b) dai centri antiviolenza;

c) da associazioni iscritte al registro generale regionale delle organizzazioni di volontariato di cui all'articolo 6 della legge regionale 7 giugno 1994 n. 22 e successive modifiche ed integrazioni, da cooperative sociali, da associazioni di promozione sociale e da imprese sociali.

3. I progetti di cui al comma 1 prevedono il sostegno, l'attivazione e la gestione dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza.

4. La Regione promuove la più ampia diffusione, mediante specifiche campagne informative, delle attività di cui alla presente legge, anche attraverso la creazione di un apposito portale o mediante l'utilizzo dei portali esistenti.

5. Il Comitato regionale per le comunicazioni di cui all'articolo 101 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, nell'ambito delle sue funzioni, formula proposte alla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo e ai concessionari privati in merito alle programmazioni radiofoniche e televisive, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi di cui alla presente legge».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Art. 5.

Istituzione della rete di relazioni

1. La Regione, al fine di garantire idonee azioni di prevenzione della violenza di genere, sostiene e incentiva l'istituzione di una rete di relazioni tra i comuni, le province, le aziende sanitarie provinciali, le aziende ospedaliere ed i policlinici universitari, gli uffici scolastici provinciali, le forze dell'ordine, l'autorità giudiziaria, le prefetture, le organizzazioni sindacali, gli enti datoriali, i centri antiviolenza presenti sul territorio e, su espressa richiesta, le associazioni culturali e di volontariato.

2. La rete ha lo scopo di attivare l'immediato intervento dei soggetti di cui al comma 1, su base provinciale o zonale-distrettuale, nonché di favorire l'adozione di procedure omogenee.

3. L'assistenza e la protezione da parte dei soggetti della rete è attivata su richiesta della vittima, anche se rivolta ad uno solo tra essi».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Art. 6.

Convenzioni

1. Gli enti locali, singoli o associati, possono stipulare apposite convenzioni con enti pubblici, istituzioni scolastiche, università, forze dell'ordine, autorità giudiziarie, centri antiviolenza e ogni altro soggetto che opera nel settore della tutela delle donne vittime di violenza, per lo studio, la redazione e la gestione di progetti antiviolenza, nonché per definire le modalità di erogazione dei servizi e degli interventi previsti nei progetti».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Art. 7.
Centri antiviolenza

1. La Regione riconosce la rilevanza dell'attività svolta dagli operatori socio-sanitari e dai centri antiviolenza operanti nel territorio regionale e garantisce la promozione di nuovi centri, avvalendosi delle competenze delle associazioni di volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale e delle cooperative sociali che hanno come scopo la lotta, la prevenzione alla violenza e l'assistenza delle donne vittime di violenza, che dimostrino di disporre di strutture e personale adeguato e che operino nel settore da almeno tre anni.

2. E' assicurata la costituzione di un centro antiviolenza per ogni provincia.

3. I centri antiviolenza possono essere promossi:

- a) da enti locali, singoli o associati, anche in convenzione con i soggetti di cui al comma 1;
- b) da associazioni femminili che operino nel settore da almeno tre anni, utilizzando pratiche di accoglienza basate sulla relazione fra donne.

4. Le province e i comuni garantiscono:

- a) strutture adeguate in relazione alle popolazioni e al territorio;
- b) copertura finanziaria, in misura non superiore al 30 per cento, delle spese di gestione e per la funzionalità operativa delle strutture;
- c) adeguate e periodiche campagne informative in merito all'attività e ai servizi offerti.

5. I centri antiviolenza svolgono le seguenti funzioni:

- a) colloqui preliminari con le donne vittime di violenza per individuare i bisogni e fornire le prime indicazioni utili;
- b) colloqui informativi di carattere legale;
- c) affiancamento e supporto, su richiesta delle vittime, nella fruizione dei servizi pubblici e privati, nel rispetto dell'identità culturale e della libertà di scelta di ognuna di esse;
- d) sostegno nell'effettuazione di percorsi personalizzati di uscita dal disagio e dalla violenza, tendenti a favorire nuovi progetti di vita e di autonomia;
- e) iniziative culturali e sociali di prevenzione, di sensibilizzazione e di denuncia in merito al problema della violenza contro le donne, anche in collaborazione con enti pubblici e privati;

f) diffusione dei dati elaborati e analisi delle risposte dei servizi pubblici e privati, contattati e coinvolti;

g) formazione e aggiornamento delle operatrici dei centri antiviolenza e degli operatori sociali istituzionali.

6. I centri antiviolenza mantengono costanti rapporti con gli enti locali, con le strutture pubbliche di assistenza sociale e sanitaria, di prevenzione e di repressione dei reati e con le istituzioni scolastiche operanti sul territorio regionale. Promuovono, altresì, la stipula di convenzioni con gli ordini degli avvocati di tutte le province per il patrocinio legale delle donne vittime di violenza e di maltrattamenti.

7. I centri antiviolenza devono dotarsi di strutture e personale con specifiche competenze professionali, in grado di offrire assistenza alle diverse tipologie di violenza subita dalle donne.

8. Le strutture dei centri antiviolenza devono garantire anonimato e segretezza.

9. Le prestazioni dei centri antiviolenza sono rese a titolo gratuito.

10. I centri antiviolenza sono dotati di numeri telefonici con caratteristiche di pubblica utilità e adeguatamente pubblicizzati».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

«Art. 8.
Case di accoglienza

1. Le case di accoglienza hanno le seguenti finalità:

a) offrire ospitalità temporanea alle donne, sole o con figli minori o diversamente abili, vittime di violenza;

b) sostenere donne in situazioni di disagio a causa di violenza sessuale o maltrattamenti in famiglia;

c) creare cultura e spazi di libertà per le donne vittime di gravi maltrattamenti ed i loro figli minori o diversamente abili;

d) valorizzare le relazioni tra donne, anche in presenza di grave disagio;

e) garantire la continuità dei rapporti affettivi e assistenziali con i figli maggiorenni e con gli altri componenti del nucleo familiare non coinvolti nella violenza o nei maltrattamenti.

2. Le case di accoglienza sono costituite in numero di una ogni 200.000 abitanti e, comunque, in modo tale da assicurare la presenza di almeno una in ogni provincia.

3. L'accesso alle case di accoglienza avviene per il tramite dei centri antiviolenza.

4. Le case di accoglienza sono dotate di strutture e personale con competenze professionali, in grado di offrire assistenza in relazione alle diverse tipologie di violenza subita dalle donne.

5. Nelle case di accoglienza sono garantite la consulenza legale e psicologica, l'orientamento al lavoro e il reinserimento sociale delle vittime di violenza».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Art. 9.
Inserimento lavorativo

1. La Regione, al fine di favorire l'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza, promuove l'istituzione di borse di lavoro utilizzabili per un periodo non inferiore ad un anno, incentivi alle assunzioni e corsi di formazione professionale».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 10. Ne do lettura:

«Art. 10.
Formazione

1. La Regione e le province, nell'ambito della normativa regionale in materia di formazione professionale, promuovono iniziative e moduli formativi finalizzati alla formazione congiunta di operatori sanitari, degli enti locali, di centri antiviolenza, delle forze dell'ordine, dell'autorità giudiziaria e delle prefetture, quali soggetti coinvolti negli interventi sul fenomeno della violenza sulle donne».

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Vinciullo l'emendamento 10.1:

«All'articolo 10 cassare le parole: “delle Forze dell'ordine dell'autorità giudiziaria e delle Prefetture».

Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 10, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 11. Ne do lettura:

«Art. 11.

Istituzione dell'Osservatorio regionale per il contrasto alla violenza di genere

1. E' istituito, presso l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, l'Osservatorio regionale per il contrasto alla violenza di genere, di seguito denominato Osservatorio.

2. L'Osservatorio svolge una azione di monitoraggio degli episodi di violenza, attraverso la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti dai centri antiviolenza, dagli enti locali e dai servizi territoriali, al fine di realizzare una sinergia tra i soggetti coinvolti per sviluppare la conoscenza delle problematiche relative alla violenza sulle donne e di armonizzare le varie metodologie di intervento adottate nel territorio.

3. L'Osservatorio verifica l'andamento e la funzionalità dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza, nonché l'efficacia delle iniziative intraprese.

4. L'Osservatorio è sede di confronto e riceve le proposte delle associazioni e delle cooperative sociali con comprovata esperienza nell'attività di contrasto alla violenza di genere.

5. L'Osservatorio elabora annualmente una relazione che contiene le informazioni e i risultati inerenti l'attività di monitoraggio del fenomeno. La relazione è trasmessa alla Giunta regionale entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento.

6. Dalle disposizioni di cui al presente articolo non possono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 12. Ne do lettura:

«Art. 12.

Indirizzi attuativi

1. La Giunta regionale, sentiti la competente commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana ed il Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere, approva gli indirizzi applicativi relativi alle azioni da adottare per il contrasto alle molestie e alle violenze di genere».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 13. Ne do lettura:

«Art. 13.
Contributi regionali

1. La Regione concede contributi per il finanziamento dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza, nei limiti degli stanziamenti relativi agli articoli 7 ed 8, come indicati nell'articolo 16, garantendone la diffusa e articolata presenza sul territorio regionale.

2. I criteri e le modalità per la concessione dei contributi sono stabiliti dalla Giunta regionale, previo parere della competente commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana e del Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere.

3. In sede di prima applicazione, dall'1 marzo 2012, i contributi sono erogati sulla base di un avviso approvato dalla Giunta regionale entro il 31 dicembre 2011. L'avviso è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana e di esso è data la più ampia notizia negli organi di informazione.

4. La Regione concede agli enti locali che ne fanno richiesta contributi per la ristrutturazione e l'adeguamento dei beni immobili confiscati alla mafia, da destinare ai centri antiviolenza e alle case di accoglienza.

5. Con decreto dell'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro sono approvati, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli indirizzi attuativi relativi alle azioni di contrasto alle molestie e alla violenza di genere».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 14. Ne do lettura:

«Art. 14.
Cumulabilità dei finanziamenti

1. I finanziamenti concessi ai sensi della presente legge sono cumulabili con quelli previsti dalla vigente normativa comunitaria, statale e regionale, sempre che non sia da queste diversamente stabilito, secondo le procedure e le modalità previste dalle norme medesime».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 15. Ne do lettura:

«Art. 15.

Procedure di verifica dei finanziamenti

1. La Giunta regionale, tramite l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, sentito l'Osservatorio regionale per il contrasto alla violenza di genere, assicura annualmente la rilevazione sistematica dei dati relativi al fenomeno della violenza contro le donne, individua le buone prassi e predispone una relazione per definire i criteri per una adeguata assistenza finanziaria alle donne vittime di violenza, anche in funzione della predisposizione dei documenti contabili della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 16. Ne do lettura:

«Art. 16.

Norma finanziaria

1. Per l'esercizio finanziario 2011 gli oneri sono quantificati, per ciascuna disposizione della presente legge comportante spesa, secondo i seguenti importi:

articolo 4: 30 migliaia di euro articolo 5: 25 migliaia di euro articolo 7: 150 migliaia di euro

articolo 8: 150 migliaia di euro

articolo 9: 50 migliaia di euro articolo 10: 25 migliaia di euro.

2. Per le finalità della presente legge è autorizzata per l'esercizio finanziario 2011, la spesa complessiva di 430 migliaia di euro, cui si provvede con parte delle disponibilità dell'UPB 6.2.1.3.1 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo, quanto a 280 migliaia di euro del capitolo 183742 e quanto a 150 migliaia di euro del capitolo 183743.

3. Per gli esercizi finanziari successivi la relativa spesa è determinata ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera g), della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10».

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 16.1. Ne do lettura:

«Al comma 2 dell'articolo 16 sostituire le parole da “dell'U.P.B. 6.2.1.3.1” sino a “del capitolo 183743” con le parole “dell'U.P.B. 4.2.1.5.2, capitolo 215704 – acc. 1001, del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo”»

Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *vicepresidente e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'art. 16 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 17. Ne do lettura:

«Art. 17.
Disposizioni transitorie

1. Con decreto dell'Assessore regionale per la famiglia, per le politiche sociali e per il lavoro, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono disciplinate le modalità di attuazione e di raccordo tra le disposizioni della presente legge e quelle di cui agli articoli 9 e 18 della legge regionale 31 luglio 2003, n. 10».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 18. Ne do lettura:

«Art. 18.
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Il voto finale del disegno di legge nn. 371-485-510-2/A avverrà in coda alla seduta, insieme agli altri disegni di legge.

**Discussione del disegno di legge «Disposizioni per promuovere
il rispetto dell'identità di genere» (n. 574/A)**

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge numero 574/A «Disposizioni per promuovere il rispetto dell'identità di genere», posto al n. 4).

MINARDO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, prima di procedere con lo svolgimento della relazione e considerato l'assenza del relatore, chiedo all'Aula, ai sensi dell'articolo 121 quater del Regolamento interno, il rinvio del disegno di legge in commissione per un maggior approfondimento.

APPRENDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

APPRENDI. Signor Presidente, ho capito che cominciano le strumentalizzazioni.

Presidente Minardo, ieri sera eravamo rimasti in un certo modo, l'accordo era che stasera si approvavano tutte e tre i disegni di legge o nessuno. Quindi, questo *giocare a rimpiattino* per non dire che non si vuole esaminare a me non piace proprio! Mi spiace che non sia presente il mio capogruppo, che sa meglio di me come sono andate le cose in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Signor Presidente, la prego di non accettare questa richiesta di rinvio in commissione perché la legge è stata ampiamente dibattuta in quella sede con il vicepresidente Vinciullo, che ha votato contro ma ha permesso che la legge proseguisse nel suo *iter*, senza fare ostruzionismo!

Ci si vuole nascondere dietro a non so cosa per non esaminare questo disegno di legge mentre per gli altri due disegni di legge c'è stato un procedere veramente incredibile, siamo andati velocissimi.

La prego di non tenere in considerazione la richiesta del presidente Minardo perché ieri sera è stato fatto questo ragionamento: o si approvavano le tre leggi o non se ne approvava nessuna!

PRESIDENTE. Onorevole Apprendi, io non posso non tenere in considerazione la richiesta del presidente della commissione. Non è una questione di velocità!

La velocità sarebbe la stessa se non ci fosse una richiesta di cui non posso non tenere conto.

PANEPINTO. La richiesta di rinvio in Commissione non è motivata!

MINARDO. E' motivata da ulteriori approfondimenti.

APPRENDI. Per i precedenti disegni di legge avrei potuto chiedere il tempo per la presentazione degli emendamenti e non l'ho fatto!

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con tutto il rispetto per il presidente della commissione ma si chiede il rinvio in commissione quando c'è un dibattito avviato, ci sono punti da valutare, da approfondire, e a quel punto un deputato, il capogruppo, il presidente della commissione, ne chiede il rinvio in commissione. Però, non avendo neanche iniziato l'esame del disegno di legge mi pare assolutamente strumentale la posizione espressa dal presidente della commissione. D'altro canto, nessuno obbliga il Parlamento ad approvare l'articolato del disegno di legge. Se ci sono punti di vista diversi sul disegno di legge, questi si esprimono attraverso gli strumenti parlamentari. Se c'è qualche collega che ritiene che il disegno di legge vada modificato, propone quello che gli strumenti regolamentari permettono di fare, cioè gli emendamenti che tendono a cassare parte del disegno di legge, a ridurlo, ad eliminarlo, così come si conviene.

Pertanto invito il presidente della Commissione, il quale, fra l'altro, ha deciso di chiedere il rinvio senza neanche avere consultato la commissione - altra prassi innovativa in questo Parlamento - a ritirare la richiesta e invito lei, signor Presidente, a proseguire con l'esame del disegno di legge perché mi pare che sia del tutto ovvio che se c'è una parte del Parlamento che non ne condivide il testo, ovviamente, ne cassa alcune parti oppure lo boccia.

Signor Presidente, la invito a proseguire così come concordato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, poc'anzi abbiamo approvato l'articolato di un disegno di legge, sicuramente interessante, presentato dal relatore, onorevole Vinciullo, che conteneva come tema principale la convenzione con la Conferenza Episcopale Italiana, anche se, ad un certo punto, in una norma si parlava di "comunità di recupero".

Onestamente, sono rimasto in silenzio per un accordo che ieri sera era palese, e cioè che i testi che erano stati trattati sarebbero stati poi sottoposti all'attenzione del Parlamento.

Voler ingigantire o creare un caso, presidente Minardo, non mi sembra necessario, dato che non è stata motivata la ragione del rinvio in commissione.

Si stravolge una prassi, perché lei non ha consultato la sua commissione.

La mia richiesta, per evitare la guerra di religione, è che il testo - per le ragioni che sono state esposte, prima di me, dai colleghi - possa essere esitato dall'Aula in un modo o nell'altro, perché altrimenti il rischio è che poi ci siano momenti in cui la furbizia diventa capace di condizionare i lavori di questo Parlamento. Per cui la richiesta del presidente della I Commissione non può essere accolta, perché priva di ogni motivazione, al di là del fatto che sia prevista dal punto di vista regolamentare.

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, io credo che la richiesta del presidente della Commissione sia motivabile anche con la circostanza che il sottoscritto, nella qualità di assessore per la famiglia e componente del Governo, non sia stato direttamente audito durante la discussione del disegno di legge.

Questa circostanza, per quello che significa, è una circostanza abbastanza seria per potere non giocare...

SPEZIALE. Vi state arrampicando sugli specchi.

CORDARO. Onorevole Speciale, sta parlando l'assessore. Lei, quando presiedeva, faceva così?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Io credo che la motivazione che deve essere presente nella richiesta del presidente della I commissione sia proprio questa, che il Governo non è stato audito, e quindi, per quanto mi concerne, ribadisco la richiesta di rinvio formulata dall'onorevole Minardo.

APPRENDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

APPRENDI. Signor Presidente, ho partecipato a tutti gli incontri che sono stati predisposti dalla Commissione presieduta dal vicepresidente Vinciullo ed ai cinque incontri che si sono svolti nella Commissione 'Affari istituzionali'. Il Governo è stato invitato - Assessore mi rivolgo a lei perché ha fatto un'affermazione *birichina* - cinque volte in commissione e non si è presentato senza neanche giustificarsi.

Professore Piraino, docente stimatissimo, lei è stato invitato dal presidente della Commissione per la trattazione del disegno di legge che, peraltro, ha seguito un *iter* e, con il parere della Commissione, è stato limato, pulito. E' un disegno di legge che dà un minimo di riconoscimento di diritti, e lei questo me lo insegna! Questo disegno di legge lei lo ha già digerito, lo conosce benissimo, sa perfettamente quali saranno o meno gli effetti.

E' una strumentalizzazione il volere rimandare in commissione questo disegno di legge.

Invito, pertanto, il presidente della commissione a ritirare la richiesta e invito lei a confrontarsi col Parlamento. Assessore, si confronti con il Parlamento che è democraticamente eletto, che può e deve dare risposta ai cittadini tutti, indipendentemente dalla religione, dalla fede e dal sesso.

La invito, assessore, ad evitarci questo ritorno in Commissione che rappresenterebbe solo una perdita di tempo. Ieri sera sono stati svolti altri ragionamenti.

Sui due disegni di legge precedenti, io avrei potuto chiedere il tempo regolamentare per presentare gli emendamenti e forse saremmo andati a dopo le festività pasquali perché avrei presentato mille emendamenti, così come stanno facendo gli oppositori a questo disegno di legge.

Ma siccome c'è correttezza istituzionale e i tre disegni di legge devono procedere insieme, ribadisco che non è corretto, non è giusto nei confronti di quei cittadini che stanno aspettando questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è una richiesta formale di rinvio del disegno di legge in commissione avanzata dal presidente della Commissione ed una formulata dall'assessore.

Onorevoli colleghi, ricordo che a norma del Regolamento interno possono intervenire due deputati a favore della proposta e due contro.

COLIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a favore della proposta di rinvio del disegno di legge in commissione e vorrei dire all'onorevole Apprendi e a quanti hanno a cuore questo disegno di legge che il servizio peggiore che si possa rendere alla discussione su un tema così importante, significativo e delicato, è quello di concentrare l'attenzione su questa normativa in termini di radicalismo e in maniera smodata nel non accogliere la richiesta del presidente della Commissione e dell'assessore per una audizione, per comprendere cosa il Governo intenda autonomamente promuovere o concorrere, in uno al Parlamento, su un tema così importante.

Onorevole Apprendi, bisogna una volta per tutte dirci una cosa con molta chiarezza: sui temi che riguardano l'etica e che non riguardano posizioni ideologizzate, occorre che questo Parlamento finalmente ne parli liberamente, dopo avere fatto tutti i passaggi formali necessari.

Non vorrei che si continuasse in quest'Aula ad andare avanti con l'approvazione di alcune normative importanti, come abbiamo fatto in occasione della legge sul voto di genere delle donne, in cui non c'è stato un solo intervento da parte dei parlamentari; così come abbiamo fatto sulla legge che riguardava la diminuzione del numero dei parlamentari, altro tema importantissimo, sul quale non c'è stato assolutamente dibattito in quest'Aula.

Ora, è diventato importantissimo discutere immediatamente, senza avere nemmeno il tempo di pensare e di riflettere; si deve approvare immediatamente un disegno di legge che riguarda, assessore, una tematica così importante e significativa di cui a nessuno di noi sfugge l'importanza.

Pertanto, il modo più serio, più corretto di lavorare è quello di evitare radicalismi e lacerazioni nel Parlamento ed affrontare questo tema etico, che riguarda la famiglia e, quindi, la parte nucleare di questa società, in maniera che ci possa essere intanto una posizione chiara da parte del Governo - e ritengo che questo Parlamento debba anche ascoltare il Governo - e, secondariamente, avere una

maggior riflessione nella commissione parlamentare che, come lei sa, onorevole Apprendi, spesso è utilissima perché consente di trovare quell'equilibrio e quelle mediazioni che in Parlamento sono impossibili; mentre in commissione, con un lavoro duro e serio, come abbiamo fatto in tante occasioni e per tante leggi importanti, saremo nelle condizioni probabilmente di trovare una mediazione utile affinché questa legge rappresenti un momento di crescita dell'intera collettività e non sia, invece, la vittoria di qualcuno sugli altri.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in effetti sembra che tutti i Gruppi parlamentari - anzi non sembra, è così, tranne il PD e qualche deputato solo a titolo personale - siano per il rinvio in commissione; abbiamo pure dovuto lottare, tra virgolette, con gli onorevoli Cordaro e Cappadona per chi esprimesse il proprio contributo sulla richiesta di rinvio in Commissione e ringrazio entrambi i colleghi che mi hanno dato la possibilità, come Gruppo parlamentare UDC, di esprimere il mio punto di vista da questa tribuna.

Signor Presidente, io le chiedo che non solo venga rinviato in commissione, ma che non si proceda alla discussione di questo disegno di legge fin quando la commissione non sarà integrata con i rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari. Si è parlato di confronto, che l'assessore non è andato in Aula, è stato definito 'birichino' il nostro assessore, ma posso dire che l'UDC non è presente in I Commissione e già in quella sede avrebbe potuto fare le barricate affinché questo disegno di legge non giungesse in Aula.

Pertanto, le chiedo, signor Presidente, e chiedo che l'Aula si pronunci in maniera positiva, il rinvio in commissione e che non si discuta questo disegno di legge se prima i componenti dell'UDC non siano messi in condizione, con la loro assegnazione alla I Commissione, di poter discutere del disegno di legge per il quale l'onorevole Apprendi, e gliene va dato atto, si sta tanto battendo.

Ma poiché l'onorevole Apprendi è uomo di dialogo, io chiedo che sia lui stesso a chiedere che si rinvi questo disegno di legge in Commissione e che si apra lì il dibattito con tutti i Gruppi parlamentari, ivi compreso quello dell'UDC che, in maniera ferma e convinta, è contrario al testo.

MUSOTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che, obiettivamente, stiamo raggiungendo un livello di oscurantismo che non ha limiti: mistifichiamo ragioni di regole, di democrazia, di discussioni, di libertà di parola su temi etici chiedendo il rinvio per sommergere nel silenzio un sacro disegno di legge voluto da tantissima gente, che coinvolge migliaia di persone, su cui si vuole discutere liberamente, non si vuole imporre niente a nessuno, sono scelte di libertà che in ogni regione d'Europa, le ventisette nazioni che compongono la Comunità Europea, neanche ne discutono. Qui invece si discute, si parla ancora di rinviarlo in Commissione perché ci sono ragioni, regole: l'assessore, invitato cinque volte, purtroppo non ha potuto partecipare ai lavori della commissione.

Signor Presidente, obiettivamente questa richiesta non fa onore al nostro Parlamento. Qualsiasi altro tipo di decisione, se non quella di discutere in Aula liberamente, con grande franchezza, con grande lealtà, su una legge sacrosanta che coinvolge migliaia di persone, sarebbe un atto di oscurantismo.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sono per il diavolo, ma sono per il dialogo, per cui credo che questo Parlamento debba essere messo nelle condizioni di potere discutere su questo disegno di legge. Una norma di questo tipo non ha un'appartenenza partitica, è una norma che si basa su questioni di civiltà, che riguardano la coscienza di ognuno, e credo che il luogo dove questa norma vada discussa - e non con la richiesta di rinvio in commissione - è il Parlamento, apertamente, in cui ognuno possa esprimere liberamente il proprio pensiero.

Se leggiamo il testo della norma non c'è niente di straordinario al suo interno, ma il riconoscimento di uno *status* di civiltà e di parità dei cittadini, indipendentemente dalla loro appartenenza sessuale, religiosa, etica e culturale. E' solo questo, nient'altro che questo!

Perché questa paura, colleghi, perché nascondersi dietro il rinvio in Commissione!

Il rinvio in Commissione, non motivato in nessun modo dal punto di vista del merito, è un volere nascondersi di fronte alla necessità di affrontare apertamente un dibattito in Aula in cui ognuno si esprime su questioni di civiltà, di progresso sociale, di libertà degli individui.

Qua c'è un problema di libertà dei soggetti per potersi esprimere liberamente su queste questioni e penso che solo per questo non debba essere posto al voto il rinvio in commissione.

Inviterei il presidente della I Commissione a ritirare la sua proposta per consentire all'Aula di discutere liberamente del diritto dei cittadini siciliani, che deve essere indipendente in quanto persone, perché stiamo discutendo di persone, non stiamo discutendo di appartenenti ad un sesso, ad una religione o ad una professione. Consentiamo a questo Parlamento un salto di civiltà in cui discutiamo realmente, e finalmente, della dignità delle persone.

Nell'esprimere l'assoluta contrarietà del Partito Democratico, mia e di molti colleghi, al rinvio in commissione, torno a rinnovare l'invito al presidente Minardo a ritirare la proposta.

La Commissione ha già discusso questo disegno di legge per cinque sedute, è giusto che l'Aula abbia l'opportunità di approfondire e di discutere.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta di rinvio in Commissione formulata dal Governo e dal presidente della Commissione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario rimanga seduto.

(E' approvata)

Il disegno di legge, quindi, ritorna in Commissione.

SPEZIALE. Si può avere una controprova della votazione?

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, onestamente c'era una grandissima differenza, non era una questione di uno o due voti, erano 4 su 44, era evidente. Scusate colleghi, ognuno difende le proprie posizioni e lo capisco. Il Regolamento è chiaro. Si vota per alzata e seduta ed era evidentissima la sproporzione. Non mettete in dubbio la correttezza della Presidenza!

Onorevole Speciale, non insista perché su questa strada non arriva da nessuna parte. Il voto è stato evidentissimo e non si ripete.

Sull'ordine dei lavori

CAPUTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, c'è stato un errore nell'interpretazione dell'emendamento del Governo sul disegno di legge per il personale dell'ente Fiera del Mediterraneo, perché così come è stato approvato l'emendamento prevede solo la copertura finanziaria e non il mutamento di *status* del personale. Si sta modificando il testo dell'emendamento d'accordo col Governo e, quindi, chiediamo la correzione ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Onorevole Caputo, gli Uffici avevano già focalizzato questo problema e siamo in attesa dell'emendamento, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, per metterlo in pratica.

CAPUTO. La ringrazio, signor Presidente.

SPEZIALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, ho la vaga sensazione che qualcosa stasera si sia rotto e si è rotto su una questione che alcuni considerano banale, ma che io considero invece fondamentale, perché condivido per intero l'intervento fatto dal collega Musotto.

Qui noi abbiamo impedito che il Parlamento potesse discutere sulla libertà di scelta delle persone e il fatto in sé costituisce, per quanto mi riguarda, un elemento grave, che viola un accordo preso dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che era quello che si sarebbero esaminati tutti i disegni di legge, ivi compreso il disegno di legge presentato dal collega Apprendi.

La invito, pertanto, a sospendere momentaneamente l'Aula e a riconvocare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per stabilire la data di trattazione del disegno di legge in Aula. Viceversa, per quanto mi riguarda, essendo stato violato, da parte degli altri capigruppo, l'accordo fatto in Conferenza, non mi sento impegnato - non so gli altri - a votare nessuno dei disegni di legge che sono stati già esaminati dal Parlamento e che attendono il voto finale.

PRESIDENTE. Onorevole Speziale, tenga presente che la Presidenza ha accolto la richiesta di rinvio del presidente della Commissione e dell'assessore al ramo, sulla quale hanno parlato tutti gli oratori al di là di quelli previsti dal Regolamento interno e su cui si è espressa l'Aula.

Per cui, da questo punto di vista, non c'è nessuna forzatura regolamentare.

FALCONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che qualche malinteso o fraintendimento all'interno di qualche gruppo parlamentare di maggioranza non possa bloccare i lavori d'Aula.

Vorrei ricordare a qualche deputato che mi ha preceduto che il rinvio in commissione di un disegno di legge, tra l'altro molto delicato, non significa un corto circuito e, se pure vi fosse un corto circuito, è un rapporto che attiene forse all'interno di qualche partito.

Piuttosto, il Parlamento deve seguire un'altra strada.

Noi chiediamo che si proceda, anche perché c'è una norma che dobbiamo approvare, che ha ricadute importanti anche sul bilancio regionale, ed è la norma che riguarda ben novantasei milioni di euro che diventano fondamentali per il bilancio regionale e per la sopravvivenza della Regione siciliana.

Lo dico, signor Presidente, onorevoli colleghi, e lo dico anche all'assessore Centorrino, in un momento in cui si discute se nell'esercizio provvisorio si debba inserire quella quota necessaria affinché ottomila persone del settore della formazione non si ritrovino, o non rischino di ritrovarsi, in cassa integrazione a partire dal prossimo 2 gennaio. Qui si deve comprendere se si deve discutere sul sesso degli angeli o di qualcos'altro o se, invece, si debba discutere di questioni concrete per la Sicilia in un momento in cui oggi ci sono varie emergenze territoriali, emergenze sociali come quella che vi ho detto, come le ottomila persone che chiedono una risposta.

Non penso che potremmo ipotizzare chissà quale Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per discutere di chissà quale disegno di legge che servirebbe soltanto non so a chi o a che cosa. Ma non voglio entrare nel merito di questo, lo affronteremo nei luoghi deputati all'uopo.

Pertanto, signor Presidente, le chiedo di continuare nella trattazione e la invito a fare un momento di incontro per convincere anche il Governo regionale, lo dico pure all'assessore Armao, a guardare con molta attenzione a quel che succede e che succederà nel settore della formazione da qui a qualche giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme in materia di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie» (n. 788/A)

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge numero 788/A «Norme in materia di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie», posto al numero 5).

Ricordo che nella seduta di ieri era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

Modifiche all'articolo 7 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21

1. All'articolo 7 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21 e successive modifiche ed integrazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) i commi 2 e 3 sono sostituiti dai seguenti:

2. Il regime di esenzione dalla partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie nell'ambito della Regione, a decorrere dall'1 gennaio 2012, è basato sul sistema di cui all'articolo 8 della legge 24 dicembre 1993, n. 537 e successive modifiche ed integrazioni.

3. L'Assessore regionale per la salute, di concerto con l'Assessore regionale per l'economia, provvede con proprio decreto, da emanarsi entro il 31 gennaio 2012, sentite le Commissioni legislative dell'Assemblea regionale competenti in materia di servizi sociali e sanitari e bilancio e programmazione, a dare attuazione, anche attraverso variazioni delle fasce reddituali, alle disposizioni che prevedono la determinazione regionale della quota di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie da parte degli assistiti, salvaguardando il gettito derivante dall'applicazione della norma di cui al comma 2.';

b) i commi 2bis, 2ter, 2quater e 2quinqies dell'articolo 7 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21, sono soppressi».

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Buzzanca e Falcone gli emendamenti 1.1, 1.4, 1.2, 1.3 e 1.5.

Comunico, altresì, che gli emendamenti 1.1 e 1.4 sono ritirati.
L'Assemblea ne prende atto.

SPEZIALE. Noi voteremo contro il disegno di legge!

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19.19, è ripresa alle ore 19.50)

Presidenza del Vicepresidente FORMICA

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, riprende l'esame del disegno di legge n. 788/A «Norme in materia di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie».

Gli emendamenti 1.2 e 1.3 sono ritirati.
L'Assemblea ne prende atto.

SPEZIALE. Signor Presidente, l'assessore per la Famiglia deve fare una dichiarazione.

RUSSO MASSIMO, *assessore per la salute*. E' in Giunta.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19.51, è ripresa alle ore 19.55)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, desidero chiarire all'Assemblea che la richiesta che il Governo poc'anzi ha fatto di rinvio in commissione del disegno di legge sulle cosiddette unioni di fatto, non è evidentemente dilatoria. Il Governo non ha un atteggiamento del genere nei confronti del lavoro dell'Assemblea e nei confronti di una questione peraltro di rilevante significato politico o meno.

Naturalmente, quando in Commissione saranno avvenuti gli adeguati approfondimenti, sarà la Commissione che approverà, se dovesse approvarlo, l'invio in Aula del disegno di legge.

Il Governo, per la sua parte, si impegna ad approfondire e a dare il suo contributo.

Quindi, il Governo, quando il disegno di legge arriverà in Aula, darà il suo contributo.

(Interruzione dell'onorevole Speciale)

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Onorevole Speciale, il Governo è impegnato a dare il suo contributo e a far arrivare in Aula, successivamente, il disegno di legge. Questo è evidente.

PRESIDENTE. Assessore, non è compito del Governo far arrivare in Aula i disegni di legge, ma è dell'attività parlamentare. Lei è stato abbastanza chiaro.

Riprende il seguito dell'esame del disegno di legge n. 788/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa all'emendamento 1.5, degli onorevoli Vinciullo ed altri.

VINCIULLO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2
Disposizioni finali

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Buzzanca e Falcone l'emendamento 2.1.

VINCIULLO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

SCILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che il Governo e la maggioranza che lo sostiene siano alla frutta, mi pare ormai evidente!

LACCOTO, *presidente della Commissione*. Al dolce, considerato che è Natale!

SCILLA. Ancora peggio! Essendo in periodo natalizio diciamo "al panettone".

Ciò che è successo poc'anzi, signor Presidente, non è una cosa di poco conto ed io intervengo anche per capire bene la posizione della Presidenza, perché noi siamo in Aula per cercare di lavorare in maniera produttiva ma soprattutto seria, su un disegno di legge che, al di là dell'importanza - tutto sommato, parliamo dell'istituzione di un registro dell'anagrafe per le unioni civili - c'è stato uno scontro terribile in seno alla maggioranza perché abbiamo avuto l'UDC, nella persona dell'assessore,

che ha fatto un intervento per dire che il disegno di legge poteva ritornare in commissione, dato che lui non aveva partecipato ai lavori in commissione.

Il PD, rispetto all'accordo fatto, giustamente grida allo scandalo; poi abbiamo visto l'intervento dell'onorevole Apprendi, persona sicuramente corretta se fa quel ragionamento, quelle motivazioni politicamente corrette. Per quel che riguarda il Gruppo MPA, troviamo una parte rappresentata dal collega Colianni, il quale sostiene che è corretto rimandare il disegno di legge in commissione, mentre il presidente Musotto, capogruppo dell'MPA, sostiene tutt'altra cosa.

Oggi, che siamo quasi a fine anno, con questo tipo di ragionamento ancora una volta avete fatto diventare regola un'eccezione, e cioè l'esercizio provvisorio, ancora una volta questo Governo si comporta come se presentare l'esercizio provvisorio sia una regola di buona condotta e di buona amministrazione mentre abbiamo una Sicilia che sta sprofondando, una Sicilia che soffre, una formazione professionale a cui non si riesce a dare alcuna risposta, i bandi comunitari bloccati, e voi giocate con i destini della Sicilia e dei siciliani. E oggi dobbiamo votare una norma proposta dall'assessore per la salute sulla cancellazione di alcuni soggetti dal ticket sanitario, una norma che è, nella realtà, un aumento di tasse per i siciliani, in un momento di grave crisi e di grave difficoltà.

Ecco perché dico che questo stato di cose non può continuare, signor Presidente.

Questa sua accelerazione rispetto ad una maggioranza che non riesce a produrre nulla o a supportare il Governo, è un atteggiamento politico che la coalizione di centro-destra non può accettare. Noi dobbiamo accelerare per fare le cose serie, non possiamo diventare complici di un sistema politico che sta portando la Sicilia alla distruzione, signor Presidente.

Ecco perché ho chiesto di intervenire. Vediamo subito di definire l'esercizio provvisorio.

Anche questo disegno di legge, il numero 788 di cui si parla, significa, ancora una volta, colpire chi ha bisogno solo perché è una norma che giunge dal Governo nazionale. Allora, non possiamo fare nulla, dobbiamo accettarla. Ma cosa ci stiamo a fare qui come classe dirigente?

Questo atteggiamento politico va sicuramente rimosso.

Poco fa ho visto il Presidente della Regione Lombardo che girava per il palazzo. Che non stia dietro le quinte a tirare le fila per cercare di tenere in piedi ciò che non si può tenere in piedi, perché vedere oggi il collega Speciale, di fatto, imporre all'assessore dell'UDC quella che deve essere la strategia, è assolutamente inaccettabile!

Signor Presidente, stiamo parlando di un atteggiamento politico. Ripeto, abbiamo subito un ribaltone politico perché oggi, se c'è questo stato di cose, non è la conseguenza di qualcosa che non ha una logica politica, ma è perché la coalizione che governa è una coalizione che non è uscita vittoriosa dalle urne, è una coalizione ribaltonista, incapace di governare. Le chiedo, pertanto, di accelerare per l'approvazione dell'esercizio provvisorio. L'esercizio provvisorio è l'unica cosa seria che in questo momento di grande difficoltà si può fare.

Lei, nella qualità di garante dell'Assemblea, non si può prestare a questi giochi per chiudere accordi con coloro che, di fatto, poc'anzi si sono dimostrati assolutamente non in grado di governare la Sicilia, perché ciò che è successo poc'anzi all'interno di questa coalizione è inaccettabile.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati due emendamenti aggiuntivi: l'A1, dagli onorevoli Calanducci, Cimino, Gennuso e l'A2, dall'onorevole Leontini.

La Presidenza è del parere che siano entrambi inammissibili. Pur tuttavia, sull'A2 il Governo vuole intervenire.

MASSIMO RUSSO, *assessore per la salute*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO RUSSO, *assessore per la salute*. Signor Presidente, attualmente esiste una convenzione tra l'ASP e la Presidenza della Regione...

RINALDI. Ma di quale emendamento stiamo parlando?

PRESIDENTE. L'emendamento di cui stiamo parlando riguarda i due medici che svolgono il servizio sanitario interno all'Assemblea. La Presidenza non ritiene di mettere ai voti l'emendamento.

DI BENEDETTO. Allora, di cosa stiamo parlando?

PRESIDENTE. Il Governo, che aveva avuto anche interlocuzioni in questo senso, così mi è stato riferito, può risolvere il problema senza l'emendamento. Ha facoltà di parlare l'assessore Russo.

MASSIMO RUSSO, *assessore per la salute*. Soltanto una battuta: il Governo utilizzerà il tempo che ancora ha davanti, la scadenza della convenzione è il 31 marzo, per trovare le opportune soluzioni.

LACCOTO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà..

LACCOTO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, per essere molto chiari, c'è un problema che è stato sottoposto alla Commissione.

I turisti, il personale, il pubblico che frequenta Palazzo dei Normanni - oltre 300 mila utenti l'anno - chiede di avere una postazione sanitaria, così come si ha in questo momento. Per cui si chiede all'assessore di trovare - e, credo che vi sia stata la disponibilità, nell'arco di tempo da qui al 31 marzo - una soluzione confacente perché vi sia un posto sanitario aperto al pubblico, che è richiesto da moltissime persone rispetto a quante sono anche le richieste verbali pervenute in Commissione.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento A1, a firma dell'onorevole Calanducci, per il quale la Presidenza ritiene che si debba dichiarare l'improponibilità.

CALANDUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALANDUCCI. Signor Presidente, c'è la soluzione, per questo voglio illustrarla per rendere edotta l'Aula e, dopo il mio intervento, sono certo che la stragrande maggioranza condividerà l'iniziativa che ha portato alla luce questo emendamento che sono pronto a trasformare in ordine del giorno perché, obiettivamente, potrebbe non riguardare l'argomento dei *ticket*, anche se la sanità che si occupa di benefici della gente c'entra sempre, argomentando.

Se mi consentite un minimo di attenzione, altrimenti vi risparmio, non vi tedio.

Nel 1975, con legge nazionale, furono istituiti i consultori famigliari che in Sicilia furono successivamente regolamentati con legge regionale nel 1978. I consultori famigliari che, per indirizzo della legge nazionale, si occupano di questo settore della famiglia e della rete che essa costituisce, sono soggetti istituzionalmente pubblici o privati che, senza scopo di lucro, rispondono bene a queste esigenze. Nel 1978, quando furono stipulate le convenzioni, cominciarono a lavorare regolarmente e ad offrire prestazioni. Questi consultori operano in Sicilia da oltre trent'anni.

Nel 2007, per una interpretazione sicuramente giusta, anche se non la condivido, fu necessario inserire nell'elenco degli accreditamenti i consultori che rispondono a tutti i crismi della normativa per essere strutture sanitarie operanti nel territorio. Qualcuno sosteneva che non occorre l'accREDITAMENTO per questo tipo di attività che risponde ad una legge nazionale ed usufruiva dei finanziamenti, peraltro, protetti dalla legge nazionale.

Ciò malgrado, queste strutture presentarono la richiesta di accreditamento. Due, anzi tre di queste strutture la presentarono con un giorno di ritardo a causa di questo dibattere continuo e ciò provocò un *vulnus* per cui non furono inserite in questa lista, però continuarono ad offrire le prestazioni anche dietro richiesta delle varie ASP.

Quando mi occupo di un argomento, cerco di documentarmi e signor Presidente, le chiedo venia, ho anche tutti i nomi e cognomi di tutti i pazienti inviati dalle ASP ai consultori, che non posso citare qui per motivi di *privacy*. Negli anni passati i direttori delle ASP hanno ritenuto, *motu proprio*, visto che non c'era stata una determinazione dell'Assessorato in merito, di deliberare una forma di sanatoria indiretta, cioè potevano proseguire l'attività, cosa che hanno regolarmente fatto.

Una di queste strutture è a Catania, l'altra è ad Agrigento.

La struttura di Catania è quella che conosco meglio, mi sono documentato, è sovrapponibile all'esperienza della struttura di Agrigento, si chiama 'Vita Nova' e svolge un'attività meritevole in un quartiere molto disagiato, fornendo un supporto non solo dal punto di vista medico ma anche dal punto di vista della vivibilità per i nuclei famigliari disagiati, in uno dei quartieri meno fortunati della città.

Per alcuni anni i direttori generali hanno ritenuto di dover pagare le prestazioni.

Quest'anno, interpretando alla lettera ciò che indica la norma, cioè che chi non è inserito nell'elenco degli accreditamenti non può essere pagato, succede che la mano sinistra autorizza le prestazioni, cioè l'ASP, e la mano destra non autorizza il pagamento.

In medicina questo si chiama schizofrenia, in politica non lo so.

Ho visitato questa struttura, conosco chi la regge: è un prete ultraottantenne che, a discapito delle sue modeste finanze, si è indebitato per mantenere la struttura e i dipendenti, ma che non può pagare. Mi hanno fatto tenerezza perché, chiamandomi onorevole, mi hanno detto che non verranno a protestare a Palermo sotto le nostre finestre, ma hanno gli stessi diritti. Non sono retribuiti da sette, otto mesi perché non ci sono le risorse.

I direttori generali dell'ASP di Catania, il dottor Scalone prima e il dottor Calaciura poi, hanno fatto bene; non so se ha fatto bene qualcuno in assessorato che non ascolta lo stimolo della politica quando, di fronte ad un'ingiustizia palese, dice che va fatta per motivi di ordine superiore.

Signor Presidente, credo che l'Aula debba esprimersi su un argomento che coinvolgerà tutti.

Mi sento onorato di essere chiamato onorevole, ma il coraggio di dire queste cose l'ho trovato ancora di più quando ho visto che c'è un prete che si è indebitato per mantenere una struttura a sostegno della gente che soffre, della gente più disagiata e noi, deputati, tranquilli, dobbiamo dare un forte segnale affinché, per un ordine superiore pubblico, le norme amministrative si possano interpretare in maniera elastica, non chiaramente quando si parla di medicina.

Confido che l'assessore, così come altre volte abbiamo avuto possibilità di discutere, si faccia carico di questa problematica, convenendo con me. Ritengo opportuno trasformare l'emendamento in un ordine del giorno. Questo è sicuramente un percorso più agevolato.

PRESIDENTE. Onorevole Calanducci, più che un ordine del giorno, che sarebbe poco attinente alla materia, la invito a trasformare l'emendamento A1 in mozione, che poi sarà oggetto di discussione.

CALANDUCCI. La mozione si vota?

PRESIDENTE. La mozione verrà trattata a parte. La invito a trasformarla in mozione perché è materia estranea all'ordine del giorno.

FALCONE. C'è un mio ordine del giorno.

Annunzio di presentazione di ordini del giorno

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, stiamo discutendo con gli uffici la possibilità di rinviare a domani la votazione su tutti i disegni di legge, in quanto c'è da interpretare alcune criticità.

Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- numero 604 «Provvedimenti urgenti a favore dei consultori familiari esclusi dalle procedure di accreditamento formale», degli onorevoli Calanducci, Bartolotta, Cimino e Arena;

- numero 606 «Mantenimento del punto nascita di Mistretta (ME)», dell'onorevole Ardizzone;

- numero 608 «Misure per impedire il ridimensionamento dell'ospedale SS. Salvatore di Mistretta», dell'onorevole Rinaldi;

- numero 609 «Misure per garantire adeguati livelli di assistenza alle partorienti negli ospedali di Mistretta e di Lipari (ME) nelle more dell'attuazione del decreto assessoriale che disciplina la nuova rete dei 'punti nascita'», degli onorevoli Laccoto e Picciolo;

- numero 610 «Ridefinizione della scelta effettuata dall'ASP di Ragusa di indizione di una procedura aperta per la scelta del privato contraente per l'affidamento, per tre anni, della gestione della RSA di Comiso», dell'onorevole Ammatuna;

- numero 611 «Misure in favore della tutela dei nuclei familiari nella partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie», degli onorevoli Cappadona, Savona, Greco e Lo Giudice;

- numero 612 «Chiusura del Punto territoriale di emergenza di Vizzini», degli onorevoli Falcone, Limoli, Fiorenza, Vinciullo e Raia;

- numero 613 «Tutela delle indennità di accompagnamento», degli onorevoli Vinciullo, Pogliese e Falcone;

- numero 614 «Adozione di adeguati criteri organizzativi in tutte le Aziende sanitarie provinciali siciliane per assicurare l'operatività dei reparti di ostetricia e ginecologia nelle zone particolarmente svantaggiate, nelle more della definizione della nuova rete regionale dei 'punti nascita'», degli onorevoli Formica e Beninati.

Ne do lettura:

(segue lettura degli ordini del giorno, il cui testo è allegato al resoconto a pag. 56 e seguenti)

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno numero 604. Il parere del Governo?

MASSIMO RUSSO, assessore per la salute. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LACCOTO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Per il loro contenuto simile la trattazione degli ordini del giorno nn. 606, 608, 609 e 614 è unificata.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se l'onorevole Colianni non si agita può darsi che un punto di condivisione ci sia, proprio per il principio di giustizia ed equità tanto sbandierato. Gli ordini del giorno che sono stati presentati, sia il mio che quello degli onorevoli Laccoto e Picciolo, sostanzialmente non si differenziano. Noi chiediamo equità e giustizia per tutti, onorevole Colianni, lei probabilmente non conosce la problematica.

Qual è stato il ragionamento su Mistretta?

C'erano stati degli incontri e degli impegni da parte dei direttori generali a mantenere in vita il punto nascita, almeno fino a quando non ci sarebbe stata la chiusura definitiva, se ci fosse stata, pure per gli altri. Questo stiamo chiedendo perché mentre gli altri, fino all'ottenimento della deroga, restano in vita, Mistretta per una situazione particolare - perché era saltata dalla pianta organica - non esisteva. Per cui quello che chiediamo, venendo incontro pure alle esigenze di garantire in via amministrativa, nonostante le difficoltà che ci sono, è di tenere il punto nascita fino a quando non ci sarà la decisione definitiva per tutti.

COLIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, ritengo che commettiamo un errore gravissimo, lo dico ai componenti della Commissione Sanità e lo dico anche al Governo ed ai parlamentari, dopo un dibattito enorme su queste vicende.

Se noi riteniamo, assessore, che rispetto ai tumulti o ai rumori della piazza, il Governo o la Commissione e i parlamentari debbano tornare indietro su posizioni acquisite, personalmente non ci sto. Se, invece, quest'ordine del giorno rappresenta un invito, in attesa che si definisca una linea complessiva che sarà tracciata, come è stata tracciata dall'assessore, che deve essere assolutamente e monoliticamente difesa da questa maggioranza e che è stata ampiamente dibattuta in commissione, avendo fatto tutti una considerazione di fondo: o si fa una norma che deroga avendo delle regolamentazioni comprensibili, altrimenti avremo i tumulti nelle altre piazze e inseguiremo i tumulti. Pertanto, io sono perché quest'ordine del giorno si estenda a Leonforte e a Piazza Armerina che sono esattamente nelle stesse condizioni, che sia un invito all'assessore ad affrontare complessivamente la materia, altrimenti rischiamo di fare un buco nell'acqua e di contraddire quella che è stata un'azione politica e governativa coerente e che, sino ad oggi, ci ha visto uniti e compatti.

Non possiamo fare le guerre territoriali, è un grande errore.

Pertanto, se documento va votato, va votato complessivamente inserendo tutti quegli ospedali che in attesa avrebbero potuto essere oggetto di deroga e che, invece, in effetti, sono stati per errore chiusi anzitempo. Deve essere una norma che valga per tutti, dopodiché avrete il voto di tutti, ma lo chiedo alla Commissione parlamentare che ci ha visto dibattere per tanto, tanto tempo; verremmo meno ad un'azione di coerenza, di dialogo e di rispetto all'interno della stessa Commissione.

LACCOTO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, intervengo per chiarire la posizione della Commissione. La Commissione ha dibattuto per settimane il problema dei punti nascita.

Abbiamo ascoltato moltissimi sindaci rispetto ad una situazione che, di fatto, ha visto la Commissione unanime nell'accettare il principio dei cinquecento parti l'anno, ma che ha avuto dei problemi per quanto riguarda le deroghe. E' chiaro che vi sono delle situazioni particolari che devono essere uniformate in tutta la Sicilia, quindi nessuno vuole fare particolarità.

L'ordine del giorno, per un refuso tra l'altro, non inserisce Lipari e Pantelleria, che c'erano nell'ordine del giorno originario da me scritto, quindi intendo che si inserisca anche Pantelleria; vi sono alcune situazioni particolarissime che devono essere considerate fino al termine del 30 giugno.

Capisco che vi è l'esigenza che il decreto abbia attuazione, così come è stato già firmato, secondo anche il parere della Commissione, ma è chiaro - ed è stato detto in commissione - che non poteva essere dismesso il punto nascita senza l'attivazione dei servizi che dovevano essere attivati prima della dismissione dei punti nascita. Questo è il punto fondamentale!

Su questo credo che vi sia l'uniformità di tutto il Parlamento nel senso che siamo d'accordo a che venga lasciato attivo il servizio fino a quando non vi saranno le condizioni previste dal decreto.

Non credo che si debbano fare delle rivoluzioni nei singoli territori e nelle singole province, perché si deve avere la pazienza e l'equilibrio di dare questi servizi anche ai territori.

Questo è il senso dell'ordine del giorno che si può estendere a Pantelleria, Lipari, Mistretta e tutti gli altri territori che sono nelle stesse condizioni.

Con questa precisazione credo che si possa votare l'ordine del giorno all'unanimità.

PRESIDENTE. Informo che l'onorevole Panarello ha dichiarato di apporre la firma all'ordine del giorno n. 609, presentato dall'onorevole Laccoto.

INCARDONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCARDONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in genere non sono d'accordo con le posizioni che assume l'onorevole Colianni, ma stasera devo dire che ha posto all'attenzione di questo Parlamento una posizione che condivido e che, dal mio punto di vista, è corretta.

L'ordine del giorno, al di là delle precisazioni fatte dal presidente della VI Commissione, mi pare più a valenza provinciale - si vogliono abolire le province e, quindi, forse per una questione di elasticità si estende all'intero territorio regionale -, però l'ordine del giorno che si legge riguarda essenzialmente la provincia di Messina. E' così, onorevole Maira! Altrimenti, tra le cose che si scrivono e quelle che non si scrivono, le virgole e qualcos'altro, vuol dire che avremmo finito di saper leggere le carte! Ma così non è! Pertanto, questo ordine del giorno va ritirato.

Non si può dire "poi estenderemo, poi faremo". E poi, assessore, come è possibile che rispetto a certi principi, alla fine si torna indietro perché c'è l'interesse, non so se dell'UDC o di questo o di

quell'altro? Oggi il Parlamento è chiamato a votare un disegno di legge che abolisce alcune esenzioni e, di conseguenza, aggrava la posizione contributiva dei cittadini e, poi, assistiamo al tentativo di usare due pesi e due misure per quanto riguarda i punti nascita.

Io sono per non chiuderne neanche uno, per intenderci. Quindi, come la mettiamo?

Perché l'ordine del giorno riguarda soltanto questi ospedali della provincia di Messina?

Noi abbiamo il dovere di trattare tutti i territori allo stesso modo, non possiamo avere più pesi e più misure a seconda degli interessi di questo o quel partito, per non dire di questo o di quel singolo deputato. Onorevole Colianni sono d'accordo con lei, però non ceda alla tentazione di dire "sì" a promesse che ho sentito poc'anzi, che ho ascoltato quando qualcuno ha detto "*sì, va bene, però estendiamo con questa precisazione*"!

In questo caso l'onorevole Laccoto ha dismesso i panni del presidente, nei quali ha dimostrato più volte di essere assolutamente corretto, per indossare i panni del deputato di Messina.

Onorevole Laccoto, la sanità non solo impegna oltre il 50 per cento del bilancio della Regione, ma ne è certamente la parte più importante dal punto di vista gestionale e amministrativo, non solo per i soldi che gestisce, ma soprattutto perché gestisce un bene fondamentale, la salute, e rispetto a questo tema non ci possono essere cittadini di serie A e cittadini di serie B.

CASCIO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO SALVATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire per fare chiarezza su alcuni aspetti di questa vicenda che ha del grottesco perché si sta portando, ad esempio, l'ospedale di Mistretta trascurando tutti gli altri ospedali della Sicilia.

Presidente Laccoto, mi dispiace, ma non sono d'accordo con lei ed esprimo anche per quale motivo. L'ospedale di Mistretta è stato chiuso con decreto nel 2010.

Vorrei sapere perché l'ospedale di Ribera ha avuto il punto nascita chiuso, perché l'ospedale di Salemi ha avuto il punto nascita chiuso, perché l'ospedale di Mazara del Vallo ha avuto il punto nascita chiuso. Se non facciamo chiarezza, non ne usciamo più.

L'ulteriore decreto dell'assessore riguardava la sicurezza delle gestanti e disponeva esattamente che gli ospedali con meno di cinquecento parti l'anno erano insicuri per la partoriente e, per tale motivo, dovevano essere monitorati e, nel caso, chiusi.

Si era posta una questione su alcuni ospedali, tra cui quello di Licata, che nel 2010 non era chiuso, ma esisteva. E' nel decreto ultimo che si trovano alcuni ospedali, onorevole Laccoto, e noi abbiamo bloccato quest'ultimo decreto. Altrimenti chiedo di riesumare anche i vecchi ospedali e i vecchi punti nascita che sono stati chiusi, per equità e giustizia, perché come si nasce a Mistretta si nasce a Mazara del Vallo e si nasce a Ribera.

Se questo principio lo dobbiamo portare avanti io sono favorevole all'ospedale di Mistretta nella misura in cui si riapra pure l'ospedale di Ribera e tutti gli altri punti nascita della Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, stiamo discutendo di alcuni ordini del giorno che trattano di tutti i punti nascita della Sicilia e della necessità di usare un criterio omogeneo, fra i quali ce ne sono anche di più completi, che possiamo accorpate tutti all'ordine del giorno numero 614.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, tenuto conto che negli interventi che si sono succeduti è scattato il campanilismo, e siccome viviamo tutti sul territorio e dobbiamo anche guardarci dalle accuse di disattenzione, ribadisco, come è stato già detto da alcuni colleghi che mi hanno preceduto, che quest'ordine del giorno troverà anche la firma dei deputati del PID, a condizione che sia espressamente previsto che si generalizzi sull'opportunità di verifica dei punti nascita, anche perché io ho partecipato a quella riunione della Commissione Sanità in cui si è trattato della sospensione del primo decreto, e l'assessore, accogliendo le preoccupazioni manifestate in quella sede, prese l'impegno, poi mantenuto, di sospendere il decreto.

Ho poi partecipato, e vorrei richiamare l'attenzione del presidente Laccoto, ad altra riunione della Commissione Sanità nella quale è stato audito il sindaco di Mazzarino, che lamentava, addirittura, una situazione particolare perché il punto nascita era stato chiuso dal direttore di distretto e non dall'autorità massima, che è il Direttore generale.

Aggiungo, inoltre, che nella rivisitazione della situazione dei punti di nascita, non va chiuso quello di Petralia, e non andrebbe chiuso nemmeno quello di Cefalù.

Quindi, al di là delle cinquecento nascite annuali, quattrocento o trecento, invitiamo l'assessore e la Commissione Sanità a fare il punto della situazione in maniera serena.

Anche per la particolarità di singoli presidi ospedalieri, dovremmo trovare una mappa che non sia discriminatoria e che sia intelligente nell'interesse della mamme siciliane.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo che si possa approvare l'ordine del giorno n. 614, ritenendo assorbiti tutti gli altri.

LACCOTO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Incardona, tengo a precisare che ho fatto sempre il presidente della Commissione, e non il deputato legato alla provincia di appartenenza, cosa che possono dimostrare tutti i componenti della commissione, e sono sempre stato mediatore fra le istanze del territorio e le esigenze dell'Assessorato, a volte assumendo anche posizioni in contrasto con l'assessore.

Voglio solo ribadire che il problema di Mistretta, delle isole Eolie e di Pantelleria è stato posto con forza, non territorialmente, ma con posizioni diversificate rispetto ai servizi che non sono stati assicurati. Abbiamo ribadito in Commissione, all'unanimità, che la dismissione dei punti nascita poteva avvenire solo dopo che venivano assicurati i servizi alternativi, che invece non sono stati sempre assicurati. E' questo il senso dell'ordine del giorno!

Non sono venuto meno rispetto alla mia posizione ferma in Commissione, che non è stata una posizione territoriale. Onorevole Incardona, lei non frequenta la Commissione Sanità per cui non può sapere quale è stato il mio comportamento.

Il dibattito in Commissione non è stato affatto semplice, e oggi, con la discussione di questi ordini del giorni, si coglie l'occasione per ribadire all'assessore di riunire tutti i Direttori generali della Sicilia, e che non avvenga ciò che è accaduto da altre parti, che si chiudano i reparti senza dare servizi alternativi. Questo è il senso del mio ordine del giorno, è un problema che è sentito, non solo dal punto di vista territoriale della provincia di Messina, ma da tutte le comunità, e nessuno torni indietro di un millimetro.

Quando abbiamo chiesto la proroga di alcuni mesi per l'ultimo decreto dei punti nascita, lo abbiamo fatto con la consapevolezza che le deroghe previste in quel decreto non ci convincevano e non ci convincevano i criteri. Per cui è stata posta in questo momento all'attenzione dell'Assemblea, e quindi del Governo, una problematica che ha suscitato anche reazioni nei diversi territori.

Abbiamo sentito i sindaci di Mazzarino, di Licata di altri territori e abbiamo ottenuto lo stesso atteggiamento per tutti. Nel mio ordine del giorno faccio presente di tenere e di dare i servizi perché in alcuni casi non sono stati dati questi servizi.

Ecco quale era il mio comportamento. Potrei pure farlo il deputato regionale, non l'ho fatto territorialmente, lo possono dire pure i colleghi del suo Gruppo presenti in Commissione.

INCARDONA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Onorevole Incardona stiamo trattando un ordine del giorno. Peraltro, è intenzione della Presidenza, alla luce del dibattito che si è svolto, di fare votare solo l'ordine del giorno numero 614 e di ritenere assorbiti gli altri.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarebbe troppo semplicistico dire di votare soltanto l'ordine del giorno numero 614, perché forse questo dibattito, pur nella confusione generale, è servito a fare un minimo di chiarezza e soprattutto l'intervento dell'onorevole Salvatore Cascio, che ringrazio per la chiarezza perché ha detto tutto quello che c'era da dire, cioè che Mistretta era già stato chiuso con decreto del 2010.

Se noi approviamo l'ordine del giorno n. 614, così come è scritto, e si fa riferimento a quello che è successo in Commissione, lasciamo il dubbio che c'è stato dopo che si è approvata la deroga per tutti, ad eccezione di Mistretta perché già si era chiuso. Per cui, io sono dell'avviso di apporre la firma all'ordine del giorno numero 614, a condizione che si dica espressamente *“ivi incluso Mistretta”*, solo così noi possiamo fare chiarezza su tutto, perché questa era la decisione che aveva preso la Commissione.

C'era questa confusione e, alla fine, tutti gli altri punti nascita sono rimasti aperti, mi dicono che a Licata è aperto; però a Mistretta era già stato chiuso da tempo, tanto che si era riunito anche il consiglio comunale a Mistretta, con l'impegno dei direttori generali, con i tavoli tecnici per risolvere questa problematica.

Per fatto personale

INCARDONA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCARDONA. Signor Presidente, la ringrazio intanto per avermi dato la parola, solo per rispondere brevemente all'onorevole Laccoto, il quale evidentemente poco fa era distratto da conversazioni diverse dall'ascolto dell'Aula, perché io ho detto che *“in questa occasione l'onorevole Laccoto ha dimesso i panni del presidente, che ha sempre indossato in ogni altra circostanza, ed ha indossato i panni del deputato regionale”*. Non ho detto che lei non lo può fare, però ho notato che in questo ordine del giorno, caro presidente Laccoto, c'è troppo Messina e manca il resto della Sicilia, tanto è vero che il numero 614 non è idoneo.

Allora, io invito il presidente Laccoto a fissare un dibattito, visto che l'ultima occasione che abbiamo avuto è stata quella della censura. Vogliamo averlo un dibattito che non sia finalizzato ad una censura ma a dibattere di sanità e vedere dove stiamo andando? Lo vogliamo fare, visto che c'è questa esigenza che manifesta lei stesso, onorevole Laccoto, sui punti nascita in Sicilia?

Avviamo un dibattito generale e quindi ritiriamo questi ordini del giorno, perché non è il momento di votarli, non è il momento di votare né quello che propone l'onorevole Ardizzone, che porta la firma del presidente della Commissione, né il 614. E' tentare di fare passare qualcosa per forza.

Allora, vogliamo aprire un dibattito sereno sui punti nascita, sulla sanità e su altro?

Riprende la discussione sugli ordini del giorno

SCILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siccome mi sembra che la problematica non sia di poco conto, e noi abbiamo il vizio che sulle cose importanti dobbiamo accelerare e sulle cose che non hanno senso magari perdiamo ore intere di dibattito, è evidente che, visto l'atteggiamento dell'Aula, questi ordini del giorno vanno tutti ritirati.

Stiamo parlando di una cosa seria, che riguarda la salute di tutti i cittadini.

E sa, signor Presidente, perché c'è questo atteggiamento? Perché conosco la metodologia dell'assessore, che parte dal presupposto che le sue scelte sono quelle esatte, perché non so dettate da quale collegamento divino. Ricordo che il decreto sui punti nascita era già stato fatto, ed è stato questo Parlamento a pretendere che l'atto ritornasse in Commissione.

C'è una classe politica che rappresenta i territori che non ha nessuna voglia di fidarsi per come è condotta la sanità in Sicilia. Siccome noi viviamo sulla nostra pelle i problemi e mi ritrovo proteste ad Alcamo, dove il sindaco non è della mia parte politica, ma del Partito Democratico, noi chiediamo che gli ordini del giorno vengano tutti ritirati. Dopodiché chiediamo che si faccia una discussione seria in Aula e in Commissione.

Vorrei capire, per esempio, nel momento in cui si sopprime il punto nascita a Pantelleria, in questo momento con queste condizioni meteo, come una donna gravida dovrebbe partorire senza il punto nascita. Non è questo il modo di fare politica. La politica è un'altra cosa. La politica sulla sanità non si fa seguendo principi ragionieristici. La politica sulla sanità si fa seguendo l'esigenza del cittadino.

Pertanto, invito a ritirare questi ordini del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non posso dare la parola a tutti su un ordine del giorno che, peraltro, li ricomprende tutti, quindi non è specifico per una sola provincia.

LO GIUDICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, c'è un vizio di forma su quello che è stato fatto. Mi spiego meglio. Noi abbiamo seguito le direttive del Ministero della Salute per la chiusura dei punti nascita al di sotto dei cinquecento parti l'anno. Ed è questa una norma che dobbiamo necessariamente accettare perché, al di sotto di questa soglia - e l'assessore lo sa meglio di me -, si mette a rischio la vita della paziente e del nascituro.

Allora, io non ho capito, e ne ho fatto anche una questione nella Commissione Sanità, perché siano state fatte cinque deroghe per cinque centri siciliani; Bronte, Santo Stefano di Quisquina, Mussomeli e altri due paesi che non ricordo.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Giudice, le avevo dato un minuto.

LO GIUDICE. Signor Presidente, mi faccia parlare, così i colleghi comprendono ancora meglio la situazione in cui ci troviamo.

Sono stati esclusi - lei è di Messina - Lipari e Pantelleria. Tutto questo ha determinato una sorta di ribellione da parte degli altri sindaci, i quali hanno chiesto un'audizione al presidente della Commissione, reclamando i loro diritti.

Signor Presidente, non possiamo utilizzare due pesi e due misure.

Mi viene da sorridere quando un sindaco in commissione lamenta la difficoltà per le donne del suo paese di raggiungere il punto nascita, perché si trova a quaranta minuti di distanza.

Lipari e Pantelleria sono in una situazione ben diversa. Per raggiungere Pantelleria occorrono sei ore di nave e, come diceva l'onorevole Scilla, la paziente può trovarsi in difficoltà anche a causa delle condizioni meteorologiche. Allora, se noi dobbiamo utilizzare lo stesso peso e la stessa misura, devono essere escluse dalla chiusura pure Lipari e Pantelleria.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non entro nel merito della regola, della norma sul limite dei cinquecento parti, perché altrimenti dovrei chiedere all'assessore per quale ragione Termini, che è circa su questi numeri ma ha un *trend* in discesa, veniva individuato tra quelli che restavano aperti, mentre Cefalù, che era a 490 parti annui, con un trend in crescita, veniva indicato tra quelli che si dovevano chiudere.

Ma non è questo che stasera importa, piuttosto bisogna arrivare alla conclusione di questo dibattito e io vorrei proporre una soluzione. Potremmo integrare l'ordine del giorno numero 614, se è possibile non solo sotto il profilo regolamentare, perché credo che lo sia, ma sotto il profilo politico, comprendendo non solo Mistretta, ma tutti i punti nascita che andavano chiusi anche prima dei due decreti assessoriali. Abbiamo capito che in commissione, con tutta la buona volontà dei colleghi, non è emerso un indirizzo chiaro per gli stessi componenti della commissione.

Allora, o si vota l'ordine del giorno 614 con queste integrazioni, o si ritirano tutti gli ordini del giorno e si fa un dibattito d'Aula a gennaio, dove ciascuno di noi farà la sua parte, e l'assessore ci spiegherà quali sono le ragioni per cui Petralia, che secondo me non può essere chiusa - e io firmerò l'ordine del giorno dell'onorevole Apprendi - deve essere chiusa, e quando nevicava non si sa in quale maniera le puerpere dovranno arrivare nell'ospedale più vicino, che potrebbe essere Corleone, piuttosto che Termini Imerese, per partorire non si sa in che tempi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dal dibattito è emerso chiaramente che il problema interessa l'intera Sicilia. E' emerso altresì che la Commissione si è interessata e per più tempo con audizioni, sentendo i sindaci e vedendo come affrontare e risolvere il problema.

Da questa attività è scaturito l'impegno del Governo, concretizzatosi poi in un decreto, sollecitato dalle varie forze politiche in commissione, per rimandare tutto al mese di ottobre.

La mia proposta è di unificare tutti gli ordini del giorno accorpandoli nell'ordine del giorno numero 614, che raccoglie le volontà più diffuse dell'Aula e con le integrazioni di cui parlava l'onorevole Cordaro.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

RUSSO MASSIMO, *assessore per la salute*. Favorevole all'ordine del giorno numero 614.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LACCOTO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

ARDIZZONE. Signor Presidente, viene posto in votazione con le integrazioni?

PRESIDENTE. La Presidenza ha richiamato quelle integrazioni.

Assessore collabori, tutta l'Aula sta richiedendo questo. Del resto, bisognerà ritornare sulla materia.

INCARDONA. Signor Presidente, è una violenza, lei non è imparziale.

PRESIDENTE. Onorevole Incardona, è stato richiesto dall'Aula di votare l'ordine del giorno numero 614, ed anche dal Governo.

Siamo in fase di votazione e c'è stata un'indicazione forte da parte dell'Aula, che si è espressa anche con gli interventi dell'onorevole Ardizzone e dell'onorevole Cordaro.

Pongo, quindi, in votazione l'ordine del giorno numero 614 con le integrazioni.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con il voto contrario degli onorevoli Incardona e Scilla)

Gli ordini del giorno 606, 608 e 609 sono assorbiti.

Si passa all'ordine del giorno n. 610. Il parere del Governo?

RUSSO MASSIMO, *assessore per la salute*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LACCOTO, *presidente della Commissione*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 611. Il parere del Governo?

RUSSO MASSIMO, *assessore per la salute*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LACCOTO, *presidente della Commissione*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

FALCONE. Dichiaro di apporre la firma all'ordine del giorno 611.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno n. 612. Il parere del Governo?

RUSSO MASSIMO, *assessore per la salute*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LACCOTO, *presidente della Commissione*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 613. Il parere del Governo?

RUSSO MASSIMO, *assessore per la salute*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LACCOTO, *presidente della Commissione*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 615.

CAPUTO. Dichiaro di apporre la firma all'ordine del giorno n. 615.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Lo dichiaro assorbito.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Ricollocazione del personale dell'Ente autonomo Fiera del Mediterraneo» (n. 750/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale dei disegni di legge.

Si procede con la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «*Ricollocazione del personale dell'Ente autonomo Fiera del Mediterraneo*» (n. 750/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Ammatuna, Apprendi, Ardizzone, Arena, Barbagallo, Beninati, Bosco, Bufardecì, Calanducci, Campagna, Cappadona, Caputo, Cascio Salvatore, Cimino, Colianni, Cordaro, Cracolici, Cristaudo, D'Agostino, D'Asero, De Benedictis, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Donegani, Falcone, Faraone, Federico, Formica, Galvagno, Gentile, Greco, Incardona, Leontini, Maira, Marinese, Marziano, Minardo, Musotto, Oddo, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Picciolo, Ragusa, Raia, Savona, Scilla, Speciale, Termine, Torregrossa, Vinciullo.

Sono in congedo: Aricò, Currenti, Ferrara, Giuffrida, Leanza Nicola, Lentini, Pogliese, Scoma.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	53
Votanti	52
Maggioranza	27
Favorevoli	52

(L'Assemblea approva)

**Votazione finale per scrutinio segreto del disegno di legge «Riconoscimento e valorizzazione della funzione educativa e sociale svolta dalle parrocchie, dagli enti ecclesiastici della Chiesa cattolica, dagli enti delle altre confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato una intesa ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione e dalle comunità di recupero»
(nn. 132-210-325-463-464/A)**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale del disegno di legge «Riconoscimento e valorizzazione della funzione educativa e sociale svolta dalle parrocchie, dagli enti ecclesiastici della Chiesa cattolica, dagli enti delle altre confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato una intesa ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione e dalle comunità di recupero» (nn. 132-210-325-463-464/A).

MUSOTTO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta è appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Arena, Barbagallo, Calanducci, Cimino, Cracolici, Cristaudo, Gentile, Greco, Incardona, Marziano, Minardo, Panarello e Panepinto, indico la votazione per scrutinio segreto.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Ammatuna, Apprendi, Ardizzone, Arena, Barbagallo, Bosco, Bufardeci, Buzzanca, Calanducci, Campagna, Cappadona, Caputo, Cascio Salvatore, Cimino, Colianni, Cordaro, Cracolici, Cristaudo, D'Agostino, D'Asero, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Donegani, Falcone, Faraone, Federico, Formica, Galvagno, Gentile, Greco, Gucciardi, Incardona, Leontini, Lo Giudice, Maira, Marinello, Marinese, Marziano, Minardo, Musotto, Oddo, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Picciolo, Ragusa, Raia, Ruggirello, Savona, Scilla, Speziale, Termine, Torregrossa, Vinciullo.

Sono in congedo: Aricò, Currenti, Ferrara, Giuffrida, Leanza Nicola, Lentini, Pogliese, Scoma.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

XV LEGISLATURA

307ª SEDUTA

21 Dicembre 2011

Presenti.....	60
Votanti	59
Maggioranza	30
Favorevoli	19
Contrari	40

(L'Assemblea non approva)

Votazione finale del disegno di legge «Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere» (nn. 371-485-510-2/A)

Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere » (nn. 371-485-510-2/A).

SCILLA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. La richiesta non è appoggiata a termini di Regolamento.

Indico pertanto la votazione per scrutinio nominale. Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Ammatuna, Apprendi, Ardizzone, Arena, Barbagallo, Bosco, Bufardeci, Buzzanca, Calanducci, Cappadona, Caronia, Cascio Salvatore, Cimino, Colianni, Cordaro, Cracolici, Cristaudo, D'Agostino, D'Asero, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Donegani, Falcone, Faraone, Formica, Galvagno, Gentile, Greco, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Leontini, Lo Giudice, Maira, Marinello, Marziano, Minardo, Musotto, Oddo, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Picciolo, Ragusa, Raia, Ruggirello, Speciale, Termine, Torregrossa, Vinciullo.

Sono in congedo: Aricò, Currenti, Ferrara, Giuffrida, Leanza Nicola, Lentini, Pogliese, Scoma.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti.....	55
Votanti	54
Maggioranza	28
Favorevoli	54

(L'Assemblea approva)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Norme in materia di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie» (788/A)

Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge « Norme in materia di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie» (n. 788/A).

INCARDONA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. La richiesta non è appoggiata a termini di Regolamento.

INCARDONA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Incardona, siamo già in fase di votazione, ormai non può fare nessuna dichiarazione.

Indico la votazione per scrutinio nominale. Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Ammatuna, Ardizzone, Arena, Barbagallo, Bufardecì, Calanducci, Cappadona, Caronia, Cascio Salvatore, Cimino, Colianni, Cordaro, Cracolici, Cristaudo, D'Agostino, D'Asero, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Donegani, Federico, Formica, Gentile, Gucciardi, Laccoto, Lo Giudice, Maira, Marinello, Marziano, Minardo, Musotto, Oddo, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Speciale, Termine, Torregrossa.

Votano no: Campagna, Caputo, Galvagno, Greco, Incardona, Marinese, Scammacca, Scilla, Vinciullo.

Si astengono: Apprendi, Falcone.

Sono in congedo: Aricò, Currenti, Ferrara, Giuffrida, Leanza Nicola, Lentini, Pogliese, Scoma.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti.....	59
Votanti	58
Maggioranza	30
Favorevoli	47
Astenuti	2

(L'Assemblea approva)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 22 dicembre 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione del disegno di legge:

«Autorizzazione per l'esercizio provvisorio per l'anno 2012 e disposizioni contabili» (n. 829)

XV LEGISLATURA

307ª SEDUTA

21 Dicembre 2011

La seduta è tolta alle ore 21.07

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Ordini del giorno nn. 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615.**

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la legge n. 405 del 1975, e successive modifiche, istitutiva dei consultori familiari, venne salutata come un importante traguardo riguardo alla tutela offerta alla famiglia ed alla complessità della rete di relazioni familiari. Sorti per rispondere ad alcune urgenze sociali relative alla vita della coppia e della famiglia, alla maternità e paternità responsabili, alla tutela della donna e dei minori, tali servizi non possono essere una semplice appendice dell'organizzazione sanitaria. Essi costituiscono il servizio in cui le famiglie dovrebbero trovare una risposta soddisfacente, sia sul piano professionale che su quello umano, a specifici bisogni e problemi. In particolare, i consultori d'iniziativa cristiana, riconoscendo che i bisogni delle persone e delle famiglie sono vasti e capillari, hanno maturato un patrimonio di esperienza che li ha resi protagonisti di numerose e qualificate iniziative sul territorio;

CONSIDERATO che:

la lettera b) dell'art. 2 della citata legge n. 405 del 1975 stabilisce che 'i consultori possono essere istituiti anche da istituzioni o da enti pubblici e privati che abbiano finalità sociali, sanitarie e assistenziali senza scopo di lucro, quali presidi di gestione diretta o convenzionata delle unità sanitarie locali [oggi Aziende Sanitarie Provinciali]', i quali, a norma dell'art. 8 della l.r. n. 21 del 1978, svolgono la loro attività in regime di apposita convenzione sulla base di uno schema tipo predisposto dall'Assessore per la salute;

la remunerazione dell'attività svolta dai consultori familiari avviene sulla base di appositi finanziamenti statali ex legge n. 405 del 1975 (art. 4) della l.r. n. 21 del 1978, cit.);

RILEVATO che, a seguito della pubblicazione dell'elenco delle strutture sanitarie accreditate di cui al d.a. del 30 novembre 2007, taluni dei suddetti Consultori familiari, tra cui si annovera l'associazione 'Vita Nuova' di Catania e il CIF di Agrigento, figurano nell'elenco delle strutture accreditate, determinando una situazione di evidente imbarazzo per quelle AA.SS.PP. che hanno disposto il rinnovo delle convenzioni vigenti, seppur in assenza di parere interpretativo richiesto e mai ricevuto da parte dell'Assessorato della salute;

RITENUTO che i Consultori familiari non dovrebbero rientrare nell'ambito di operatività della normativa in materia di accreditamento delle strutture sanitarie: nulla in proposito dispone la l.r. n. 21 del 1978; in ogni caso, tale circostanza, escludendo di fatto i consultori non accreditati, determina l'impossibilità per i soggetti esclusi di svolgere la loro attività, divenuta necessaria al disagiato territorio sul quale prestano, con grande passione e professionalità, senza alcuno scopo di lucro, un servizio di elevato valore sociale;

PRESO ATTO che le delibere delle AA.SS.PP. che hanno provveduto a rinnovare le convenzioni con i Consultori non accreditati, seppur in assenza del richiesto parere in materia dall'Assessorato della salute, rilevano il sotteso interesse pubblico alla prosecuzione del rapporto convenzionale, e ciò risulta confermato dalla mole di pazienti che annualmente fruiscono, su indicazione dell'ASP medesima, dei servizi offerti dai suddetti Consultori,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per la salute

a voler rivalutare la necessità di accreditamento formale dei Consulori familiari ai fini dell'erogazione dei contributi per lo svolgimento della loro attività in regime di convenzione ai sensi dell'art. 8 della l.r. n. 21 del 1978;

in subordine, ad ammettere tra le strutture accreditate, quei Consulori familiari rimasti esclusi, in ragione della tutela del superiore interesse pubblico che ne giustifica la prosecuzione del rapporto convenzionale con le strutture sanitarie regionali». (604)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la Fiera del Mediterraneo di Palermo oramai è in fase di smantellamento avanzato. Il personale è in mobilità e la stessa struttura fieristica oramai è nel più totale abbandono;

per la città di Palermo e per tutta la Sicilia la chiusura della Fiera del Mediterraneo rappresenta una perdita incalcolabile in termini commerciali e di immagine;

estesa su 83.000 mq, essa fu inaugurata nel 1946 e fu il simbolo, allora, della rinascita postbellica dell'intera Isola;

in tutte le edizioni susseguitesi in maniera ininterrotta fino al 2008, milioni di siciliani hanno varcato gli ingressi della Fiera, migliaia di espositori hanno concluso affari e allargato i loro mercati: era un dato di fatto acquisito che, per entrare nel mercato siciliano, si doveva esporre in Fiera;

l'ultima edizione, la sessantatreesima, ha fatto registrare, nonostante fosse già chiaro il destino della stessa Fiera, numeri impressionanti: in 15 giorni, quasi 300 mila persone hanno visitato gli stand dei 400 espositori provenienti da 65 Paesi esteri. Un risultato incredibile, che posizionava la Fiera di Palermo al secondo posto tra le Campionarie più importanti del Centro Sud in Italia, seconda solo alla Fiera di Bari;

CONSIDERATO che:

oggi ciò che resta della mitica Fiera del Mediterraneo sono i debiti e una mastodontica struttura abbandonata che, tra l'altro ed incredibilmente, ha subito recentemente lavori di *restyling* per oltre un milione di euro;

le ultime stime parlano di un debito complessivo di circa 20 milioni di euro, che vedono banche, fornitori, uffici previdenziali ed erariali, cercare di recuperare, senza alcuna speranza, la cifra creditoria;

PRESO ATTO che:

è stata lanciata una proposta, da parte di alcuni imprenditori locali, alcuni dei quali creditori nei confronti dell'Ente, che mira ad un rilancio della Fiera del Mediterraneo, scongiurandone la chiusura e lo smantellamento;

secondo tale proposta, che punta sull'enorme potenzialità che la Fiera ha per rilanciarsi da sola, prevede una moratoria nella liquidazione dei debiti di 2 anni. Nel contempo, la proposta prevede il rilancio della stessa Fiera Campionaria di Palermo, affidandone la gestione a tecnici validi ed esperti nel settore. La stessa struttura fieristica sarà sfruttata, nell'arco dell'anno, come polo congressuale e/o zona di manifestazioni espositive settoriali;

TENUTO CONTO che, attuando tale iniziativa, che non prevede alcun esborso sostanzioso da parte della Regione, oramai socio di maggioranza dell'Ente Fiera del Mediterraneo, si avrebbero notevoli introiti (basti pensare che un'eventuale programmazione dell'esposizione del 2012 porterebbe ad un attivo di oltre 2 milioni di euro) che consentirebbero di pianificare un programma di rientro dalle posizioni debitorie e, contemporaneamente, rilanciare l'immagine della manifestazione come evento fieristico internazionale,

impegna il Governo della Regione

ad aprire un tavolo di concertazione con i creditori dell'Ente Fiera del Mediterraneo al fine di valutare l'ipotesi di una moratoria di 2 anni sulle procedure di recupero dei crediti avanzati, che possa consentire alla stessa Fiera del Mediterraneo di riprendere la propria attività fieristica ed espositiva». (605)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

con deliberazione n. 977 del 24 novembre 2011, avente per oggetto 'presa atto decreto assessoriale n. 392/11 del 7 marzo 2011 - Approvazione dotazione organica ASP di Messina' è stata approvata la nuova pianta organica dell'ASP n. 5 di Messina' che comprende anche l'aggiornata pianta organica per il presidio ospedaliero SS. Salvatore di Mistretta (ME);

in detta pianta organica, relativamente al presidio ospedaliero di Mistretta, non sono più previsti né il reparto di ostetricia - ginecologia, né i servizi di pediatria, otorinolaringoiatria, ortopedia e cardiologia;

le disposizioni citate sono state adottate nel quadro degli interventi conseguenti al decreto regionale 25 maggio 2010 avente per oggetto: 'Riordino, rifunzionalizzazione e riconversione della rete ospedaliera e territoriale dell'Azienda sanitaria provinciale di Messina';

i cittadini del Comune di Mistretta e dei comuni vicini (Caronia, Castel di Lucio, Motta D'Affermo, Pettineo, Reitano, Santo Stefano di Camastra e Tusa) sono gravemente danneggiati dalla chiusura del reparto di ostetricia - ginecologia e dei servizi di pediatria, otorinolaringoiatria, ortopedia e cardiologia e che il diritto alla salute non può essere miseramente ricondotto esclusivamente a freddi parametri numerici;

l'ospedale SS. Salvatore di Mistretta ha una tradizione ed una storia di eccellenze e di grandi professionisti nel settore sanitario che si sono prodigati quotidianamente nella cura e la salute di innumerevoli pazienti;

è necessario difendere l'ospedale SS. Salvatore di Mistretta, patrimonio inalienabile della città, realizzato con sacrifici e donazioni di uomini e donne che si sono spesi per assicurare il diritto alla salute dei cittadini mistrettesi e dei comuni del comprensorio;

è indispensabile tutelare la struttura ospedaliera della città di Mistretta, che, con i provvedimenti citati in premessa, viene ad essere penalizzata, con alto rischio di chiusura dei rimanenti reparti;

RITENUTO che:

il piano sanitario regionale 2011/2013 prevede la disattivazione dei punti nascita con numero di parti inferiore a 500/anno, con l'eccezione di quelli individuati come punti nascita in zona disagiata '... (mantenimento dei punti nascita che, in relazione alla peculiarità dei territori montani, alla frammentazione territoriale e alle caratteristiche orografiche, pur al di sotto di 500 parti/anno, rispondono alle caratteristiche di zona montana e/o disagiata, e/o con notevole distanza dalle strutture di riferimento ostetrico-ginecologiche di livello superiore più vicine...);

in virtù di tali argomentazioni, tutti i punti nascita della Regione siciliana con le caratteristiche di cui sopra, sono stati prorogati ad eccezione di quello di Mistretta;

certamente, il Comune di Mistretta risponde alle caratteristiche di zona montana e/o disagiata;

il direttore generale, nella seduta consiliare straordinaria tenutasi nella sede dell'ASP 5 di Messina in data 16 maggio 2011, così come l'Assessore regionale per la salute e il neo direttore generale Poli, nella seduta del Consiglio comunale di Mistretta del 28 novembre 2011, si sono impegnati ad insediare un tavolo tecnico per la risoluzione del problema,

impegna il Governo della Regione

a mantenere pienamente efficiente il punto nascita dell'ospedale di Mistretta dotandolo di tutte le professionalità necessarie per il funzionamento, quantomeno, fino alla scadenza accordata ai punti nascita che hanno usufruito della proroga prevista nel detto piano sanitario». (606)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

l'Ente Autonomo Fiera del Mediterraneo è stato riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica il 22 marzo 1954, con il quale tra l'altro è stata riconosciuta la personalità giuridica e approvato lo statuto;

l'Ente è stato sottoposto a vigilanza della Regione siciliana - Assessorato regionale delle attività produttive, giusta DPRS n. 44 del 1997;

con la deliberazione n. 212 del 13 ottobre 2001 la Giunta regionale ha disposto lo scioglimento del suddetto Ente Autonomo Fiera del Mediterraneo;

in atto l'organigramma del personale dell'Ente è composto da n. 34 dipendenti il cui rapporto di lavoro è regolato dal contratto collettivo nazionale di lavoro del commercio, il cui costo onnicomprensivo ammonta a 1.367.202,00 (unmilione trecentosessantasettemila duecentodue euro);

CONSIDERATO che:

nelle previsioni del disegno di legge n. 750/A (nel testo esitato per l'Aula) 'Norme in materia di ricollocazione del personale dell'Ente Autonomo Fiera dei Mediterraneo', all'art. 2 comma 1, sono stati previsti importi pari a 290 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2011 e, al comma 2 dello stesso articolo, importi per 1.000.000,00 di euro per gli esercizi successivi a coperture delle spese;

da una attenta analisi dei costi per il personale, così come dai dati trasmessi dal Servizio 5° Vigilanza Enti dell'Assessorato Attività Produttive le somme sopra indicate non sono sufficienti a coprire costi;

impegna il Governo della Regione

ad individuare e adottare, con la massima urgenza, tutte le misure necessarie a reperire nel bilancio della Regione le risorse necessarie stimate intorno a 1.400.000,00 euro Vanno per garantire la copertura finanziaria atta a soddisfare le previsioni di cui al ddl n. 750/A 'Norme in materia di ricollocazione del personale dell'Ente Autonomo Fiera del Mediterraneo'». (607)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che, nel quadro degli interventi conseguenti al decreto regionale 25 maggio 2010 avente ad oggetto 'Riordino, rifunzionalizzazione e riconversione della rete ospedaliera e territoriale dell'Azienda sanitaria provinciale di Messina', l'ospedale SS. Salvatore di Mistretta (ME) viene privato dei fondamentali reparti di ostetricia-ginecologia e dei servizi di pediatria, otorinolaringoiatria, ortopedia e cardiologia;

CONSIDERATO che, in conseguenza delle determinazioni assunte, i cittadini di Mistretta e dei comuni vicini, come Caronia, Castel di Lucio, Motta d'Affermo, Pettineo, Reitano, Santo Stefano di Camastra e Tusa, sono gravemente penalizzati;

RITENUTO che il ridimensionamento del servizio sanitario, basato unicamente su motivazioni di carattere economico, non può pregiudicare il sacrosanto diritto alla salute dei cittadini;

CONSIDERATO inoltre che:

il presidio ospedaliero SS. Salvatore di Mistretta vanta una storia di grandi professionisti che si sono prodigati quotidianamente per garantire la cura e la salute dei cittadini mistrettesi e di tutto il comprensorio;

il Piano sanitario regionale 2011/2013 prevede il ridimensionamento dell'ospedale con la disattivazione dei punti nascita con numero di parti inferiore a 500/anno, ad eccezione di quelli individuati come punti nascita in 'zona montana e/o disagiata';

ATTESO che il comune di Mistretta rientra nelle caratteristiche 'di zona montana e disagiata' analogamente ad altri comuni per i quali è stata concessa la proroga;

RITENUTO inoltre che:

la chiusura dei punti nascita ed il ridimensionamento dell'ospedale di Mistretta, così come previsto dal decreto dell'Assessore per la salute, di fatto smantelli una struttura vitale per tutto il versante occidentale dei Nebrodi e sia fortemente lesivo del diritto alla salute costituzionalmente garantito a tutti i cittadini;

siano di tutta evidenza le disparità di trattamento tra l'ospedale di Mistretta ed altri presidi ospedalieri con uguali caratteristiche e disagi di collegamenti, in cui sono state mantenute le divisioni di ostetricia e ginecologia, nonostante non raggiungano il numero di 400 parti l'anno;

la Costituzione riconosce pari dignità e pari diritto alla salute a tutti i cittadini,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire, con estrema urgenza, per una rivisitazione delle determinazioni assunte in merito al ridimensionamento del presidio ospedaliero SS. Salvatore di Mistretta, tenuto conto della 'zona montana e disagiata' nella quale opera, mantenendo in vita ed efficiente il punto nascita ed i reparti destinati a garantire la tutela della salute, diritto fondamentale e costituzionalmente garantito a tutti i cittadini». (608)

«L'Assemblea regionale siciliana

CONSIDERATO che è in fase di attuazione il decreto dell'Assessore per la salute del 2 dicembre 2011 che disciplina la nuova rete regionale dei 'punti nascita' secondo un percorso temporale che consente in ogni A.S.P. il mantenimento di servizi idonei a garantire la prosecuzione dell'attività dei relativi reparti di ostetricia e ginecologia entro il 30 giugno 2012 ed in previsione di una successiva valutazione, da effettuarsi entro il 1° ottobre 2012, delle deroghe relative alla chiusura di alcuni reparti non conformi ai requisiti minimi di 500 parti/anno;

RITENUTO che sia le direttive della l.r. n. 5 del 2009 che gli obiettivi del Piano sanitario regionale prevedono il riconoscimento di specifiche esigenze sanitarie delle isole minori e delle zone montuose disagiate, particolarmente presenti in provincia di Messina, anche in relazione alle difficoltà di collegamenti e percorribilità stradale, marittima o aerea in caso di avverse condizioni meteorologiche;

RILEVATO che, in ottemperanza al D.A. 2 dicembre 2011 e delle indicazioni programmatiche approvate dalla VI Commissione legislativa permanente 'Servizi sociali e sanitari' dell'Assemblea regionale nella seduta del 15 novembre 2011, occorre garantire la prosecuzione dei servizi di ginecologia ed ostetricia in favore delle esigenze delle gravide e delle partorienti in zone particolarmente disagiate, e segnatamente negli ospedali di Mistretta, Lipari e Pantelleria,

impegna l'Assessore per la salute

ad assicurare che, fino alla data del provvedimento che definirà le chiusure dei punti nascita e delle relative deroghe, nell' A.S.P di Messina vengano mantenuti i servizi ed i reparti di ostetricia e ginecologia degli ospedali di Mistretta e di Lipari prima dell'adozione di provvedimenti definitivi dell'Assessorato, al fine di garantire livelli di assistenza adeguati alle esigenze delle partorienti residenti in tali territori disagiati». (609)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

con delibera n. 1902 del 2 dicembre 2011 l'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa ha proceduto all'indizione della procedura aperta per la scelta del privato contraente per l'affidamento, per tre anni, della gestione della residenza sanitaria assistita (RSA) di Comiso;

la volontà di reperire all'esterno infermieri, operatori socio-sanitari ed ausiliari significa mortificare i tanti precari che svolgono funzioni analoghe e che sono in attesa di una stabilizzazione;

la decisione assunta dai vertici dell'Asp di Ragusa non trova giustificazione normativa perchè l'art. 21 della legge 14 aprile 2009, n. 5 'Norme per il riordino del Servizio sanitario regionale', sancisce il divieto di esternalizzazioni delle funzioni da parte delle aziende del Servizio sanitario regionale;

pur esistendo la possibilità di derogare a questo divieto, con provvedimento motivato da sottoporre alla preventiva approvazione dell'Assessorato regionale della salute e da comunicare successivamente alla Corte dei conti, vi si può ricorrere soltanto nei casi di comprovata necessità derivante da carenza di organico;

la ratio della deroga si riferisce a ben altre fattispecie, come ad esempio l'affidamento di un incarico ad una persona di spicco della professione medica, e non certamente a figure professionali facilmente reperibili all'interno del proprio organico,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per la salute

ad attivarsi immediatamente per una ridefinizione della scelta effettuata dalla Direzione generale dell'ASP di Ragusa che rischia di penalizzare figure che, pur nella loro precarietà, assicurano un servizio di qualità ai pazienti». (610)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il disegno di legge in discussione n. 788/A recante 'Norme in materia di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie' allinea il quadro normativo regionale alle disposizioni superiori dello Stato;

le misure introdotte dalla disciplina statale, per quanto condivise, risultano non eque perché fanno ricadere i costi della manovra sanitaria prevalentemente sui nuclei familiari, dal momento che si prevede il cumulo dei redditi dei singoli componenti del nucleo familiare senza tener conto della composizione del nucleo stesso e dei figli a carico;

RITENUTO che:

tale scelta operata dal Governo regionale debba essere sottoposta, in fase di emanazione dei decreti applicativi, ad un'attenta riflessione, anche in considerazione del fatto che sulla famiglia

regolarmente costituita si fanno sempre più ricadere responsabilità, compiti e supplenze di problemi, costi e disagi sempre meno risolti o affrontati dalle politiche sociali;

una famiglia formalmente costituita rappresenta un atto di elevata assunzione di responsabilità pubblica anche sul piano fiscale, e che pertanto a tale assunzione pubblica di responsabilità debba corrispondere, da parte delle pubbliche istituzioni, un corrispondente riconoscimento e valorizzazione fiscale del nucleo familiare, in coerenza, in particolare, con gli articoli 29 e 31 della Costituzione;

CONSIDERATO che:

da anni si parla del 'quoziente familiare', il paracadute sociale che dovrebbe avvantaggiare chi ha a carico minorenni, anziani e parenti non autosufficienti;

introdurre misure d'aiuto alle famiglie è d'obbligo, soprattutto in questo periodo di crisi con un netto calo delle nascite e l'invecchiamento della popolazione, e che l'introduzione del 'quoziente familiare' potrebbe migliorare le cose perché all'aumentare della numerosità della consistenza del nucleo familiare diminuisce il reddito soggetto a imposta, cosicché si applica un'aliquota più bassa;

RITENUTO che:

allo stato attuale le amministrazioni che hanno già inserito nel calcolo del ticket per le prestazioni sanitarie il 'quoziente familiare' hanno dato vita ad un percorso non esattamente premiale per le famiglie più deboli: infatti, se si sommano i redditi dei due coniugi e si divide per il numero dei membri del nucleo pesati in maniera diversa, al reddito pro-capite così ottenuto si applica l'imposta che si moltiplica nuovamente per il denominatore del quoziente per ottenere l'importo complessivo; e che, dunque, a trarre vantaggio sono soprattutto le famiglie più agiate, monoreddito e con figli: lo sconto di aliquota, infatti, è molto più consistente per i contribuenti più ricchi e coniuge privo di reddito, il che va a sfavore soprattutto delle donne che generalmente sono quelle, nella coppia, ad avere il reddito più basso;

per questo motivo risulta indifferibile, in fase di emanazione dei decreti applicativi del disegno di legge in questione, introdurre il 'fattore famiglia', che avvierebbe un'area non tassabile proporzionale alle necessità primarie della persone che non possono costituire capacità contributiva e dunque non sono tassabili, disegnando le misure del ticket sanitario in base al carico assistenziale che ogni famiglia deve sostenere;

le detrazioni non avverranno più in base all'Isee, ma dovranno essere calcolate a seconda del numero di figli a carico della famiglia, della presenza di anziani, disabili o di minori in affido, presenza di uno o entrambi i genitori e situazione occupazionale,

impegna il Governo della Regione

perché negli atti esplicativi scaturenti dall'approvazione del disegno di legge in discussione (n. 788/A), siano date precise indicazioni circa la previsione di una diversa valutazione dei carichi e componenti familiari, prevedendo una riduzione o suddivisione del reddito familiare utilizzando il fattore famiglia, come è nelle possibilità attuali e formali effettive della Regione in questa materia, dando in tal modo anche un segnale nazionale di reale equità e lungimiranza». (611)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

a quindici anni esatti dalla chiusura dell'ospedale 'Rinaldi', il destino degli ultimi presidi sanitari di Vizzini (PA) sembra ormai segnato.

il Punto Territoriale di Emergenza (PTE) e il reparto di lungodegenza dell'ex nosocomio di Vizzini (CT) sono infatti entrati nel percorso di rimodulazione e riconversione delle strutture sanitarie della provincia di Catania, progetto voluto dall'Assessorato regionale della Salute nell'intento di contenere i costi della sanità pubblica nell'intera provincia;

l'istituzione del Punto di Primo Intervento (PPI) rischia, infatti, di diventare il primo passo per lo smantellamento dell'unica struttura sanitaria di un territorio sicuramente disagiato, anche per la morfologia del territorio circostante.

PRESO ATTO che:

la superiore scelta (trasformazione del PTE in PPI) comporta, tra l'altro, un passaggio dalla gestione, anche di emergenze complesse, al semplice intervento sui codici bianchi;

per tutto il resto, l'utenza sarà costretta a essere trasportata in ambulanza a Caltagirone, con gli evidenti rischi che tale spostamento comporta.

CONSIDERATO che:

la decisione dei vertici dell'ASP 3 ha sollevato un coro di vibrante proteste non solo tra gli abitanti di Vizzini, ma ha visto scendere in campo anche gli abitanti di tutti i paesi che hanno sempre usufruito della stessa struttura sanitaria;

si sarebbe dovuta svolgere, in VI Commissione legislativa permanente 'Servizi sociali e sanitari', l'audizione dell'Amministrazione comunale di Vizzini, per comprendere le ragioni che sottendono alla bontà del progetto;

a tale audizione non si sono presentati né i rappresentanti del Comune di Vizzini, né i vertici dell'Assessorato regionale Salute;

su proposta del sottoscritto primo firmatario del presente ordine del giorno (on. Falcone) e con voto unanime, la Commissione 'Servizi sociali e sanitari' ha approvato la sospensione momentanea dell'iter di trasformazione del PTE di Vizzini in PPI,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire nei confronti dell'ASP 3 di Catania, perché venga momentaneamente sospeso l'iter di trasformazione del PTE di Vizzini in PPI., nelle more di un approfondito esame in Commissione 'Servizi sociali e sanitari', la cui seduta, tra l'altro, è stata fissata per il prossimo 11 gennaio 2012, al fine di verificarne i principi di efficacia ed efficienza su cui si dovrebbe poggiare il superiore percorso aziendale». (612)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il Governo nazionale ha presentato il disegno di legge n. 4566 'Delega al Governo per la riforma fiscale e assistenziale';

con tale provvedimento legislativo si tende a trasferire alle Regioni gli oneri derivanti dalle indennità di accompagnamento, ora erogate dallo Stato al titolo della minorazione, per porla a totale carico delle Regioni che la erogherebbero non più in base ai bisogni della persona disabile, bensì in funzione delle loro disponibilità economiche;

PRESO ATTO che:

qualora tale disegno di legge dovesse essere approvato e diventare quindi legge dello Stato, le ripercussioni sull'assistenza alle persone disabili sarebbero devastanti.

Basti pensare ai non vedenti e/o ipovedenti, i quali sostengono spese altissime per la loro minorazione. La mancanza di un sostegno da parte di un accompagnatore mette in gioco la loro stessa esistenza, in un mondo dove le più elementari forme di coesistenza sociale sono subordinate alla funzione visiva;

CONSIDERATO che l'approvazione di tale disegno di legge, che vincola le indennità non più ai bisogni delle persona disabile ma al loro reddito, causerebbe, tra l'altro, una enorme disparità tra le indennità di accompagnamento erogate nel Nord Italia e quelle erogate nel Sud Italia, visto il gap economico esistente tra le due diverse realtà,

impegna il Governo della Regione

ad attivare immediatamente tutte le iniziative presso il Governo nazionale al fine di tutelare e garantire le procedure di erogazione delle indennità di accompagnamento per i siciliani che ne usufruiscono». (613)

«L'Assemblea regionale siciliana

RITENUTO che il decreto dell'Assessore per la salute del 2 dicembre 2011, accogliendo le indicazioni della VI Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana 'Servizi sociali e sanitari', ha definito il processo di implementazione della nuova rete regionale dei 'punti nascita' nell'ospedalità pubblica e privata, secondo criteri di progressività che prevedono in ogni Azienda sanitaria provinciale una prima fase di adeguamento strutturale e potenziamento organizzativo dei servizi da realizzarsi entro il 30 giugno 2012, ed una successiva valutazione da effettuarsi entro il 1° ottobre 2012, delle deroghe rapportate alla chiusura di taluni reparti di ostetricia e ginecologia, che non corrisponderanno ai requisiti minimi di 500 parti/anno, nonché di eventuali deroghe per i punti nascita collocati in zone disagiate, montane e nelle isole minori;

RILEVATO che, in relazione a tali direttive assessoriali, in alcune Aziende sanitarie provinciali sono in corso dismissioni e riduzioni di servizi nei reparti di ostetricia e ginecologia che non corrispondono alle indicazioni del decreto assessoriale, e che inoltre disattendono le esigenze territoriali di assistenza alle gravide ed alle partorienti, determinando un notevole disagio;

CONSIDERATO che lo stesso Presidente della Regione, in una dichiarazione resa agli organi di stampa il 16 novembre scorso, ha assicurato che: 'Le strutture sanitarie utilizzeranno il tempo a loro disposizione per far crescere ulteriormente i loro standard strutturali e assistenziali nel settore dei punti nascita non pregiudicando l'operatività dei reparti',

impegna l'Assessore per la salute

ad assicurare che, nelle more della definizione del nuovo assetto della rete regionale dei 'punti nascita' e comunque fino a quando non saranno individuati formalmente i reparti di ostetricia e ginecologia dell'ospedalità pubblica e privata da dismettere dopo il 1° ottobre 2012, in tutte le Aziende sanitarie provinciali siano adottati e seguiti uniformemente gli stessi criteri organizzativi e di adeguamento strutturale, evitando che vengano smobilizzati taluni servizi o reparti prima della loro chiusura definitiva, al fine di consentire una più adeguata risposta alla specifica domanda di assistenza alle partorienti in territori che versano in condizioni di particolare disagio». (614)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

l'ospedale di Petralia Sottana si trova in zona disagiata e che ha difficoltà di viabilità, soprattutto nel periodo invernale;

per raggiungere il primo ospedale con punto nascita bisogna percorrere oltre un'ora di strada,

impegna il Governo della Regione

ad assumere iniziative per evitare la chiusura del punto nascita di Petralia Sottana che serve una larga fascia di utenza delle Madonie;

a rispettare i contenuti del decreto concordato con l'Assemblea dei Sindaci». (615)